

Il futuro del Tribunale

Ieri mattina intensa «giornata di riflessione» al Palazzo di Giustizia: gli avvocati indicano lo stato d'agitazione

Ribadita la necessità della sezione non solo importante baluardo per la legalità, ma anche in termini economici

«Scacco matto» alla chiusura in 3 mosse

Ha i numeri (migliaia di procedimenti civili e penali l'anno), ha i locali ed è fondamentale per un vasto territorio

CARMELO ASERO

«*Siamo tutti compatti nel difendere un importante presidio di giustizia*»



La sezione di Paternò ha tutte le carte in regola per poter godere della proroga ed evitare la momentanea chiusura. Ha i numeri (con migliaia di procedimenti, civili e penali all'anno), ha i locali (di proprietà del Comune con l'Amministrazione che ha dato la disponibilità a cederli in maniera gratuita), oltre ad essere fondamentale per un territorio vasto e che sulla sezione del Tribunale conta, non solo per una risposta ai cittadini in termini di giustizia, non solo perché rappresenta un importante baluardo per la legalità, ma anche in termini economici, costituendo una reale risorsa.

Tanti i motivi evidenziati ieri mattina, nella sezione di Paternò del Tribunale di Catania, a base della richiesta di proroga che verrà avanzata al Governo nazionale.

E ieri mattina gli avvocati, indetto lo stato d'agitazione, si sono ritrovati in Tribunale per una giornata di riflessione. Tra i presenti: l'associazione forense, con in testa il presidente Turi Asero Milazzo; ed ancora, il mondo politico con i deputati nazionali Salvo Torrisi (Pdl) e Giuseppe Berretta (Pd); pezzi dell'Amministrazione cittadina, con il vicesindaco, Carmelo Palumbo e l'assessore agli Affari Legali, Flavia Indaco; per passare al Consiglio comunale, rappresentato dal suo presidente, Laura Bottino; ed il mondo sindacale, con il segretario regionale della Conf-

sal Unsa Giustizia (per il personale amministrativo del settore giustizia), Bernardo Capodicasa.

«Ottenere la proroga è importante per poter garantire ai cittadini un presidio di giustizia fondamentale - evidenzia il presidente dell'associazione forense, Turi Asero Milazzo - E non è solo campanilismo; lo stesso consiglio giudiziario presso la Corte d'Appello di Catania, ha evidenziato dell'importanza delle sezioni di Paternò, Giarre e Mascalucia».

Attenzione sul personale l'ha posta il segretario Capodicasa: «È assurdo che si chieda al personale di dover affrontare ulteriori spese, per spostarsi da una sede ad un'altra, compiendo decine di chilometri giornalmente. Contrastiamo pesantemente questa scelta».

E la voce degli avvocati si fa sentire: «Siamo tutti compatti nel difendere quest'importante presidio di giustizia, a tutela dei diritti del cittadino, e nell'interesse della collettività», evidenzia l'avvocato Carmelo Asero.

Anche l'Amministrazione, per voce del vicesindaco, Carmelo Palumbo evidenzia: «Sosteniamo la necessità della proroga per Paternò e da parte nostra c'è la massima disponibilità di consegnare i locali per il Tribunale». Ed il consiglio comunale, ieri sera, ha approvato anche una mozione sull'argomento.

MARY SOTTILE

BERNARDO CAPODICASA

«*Siamo totalmente contrari, assurdo gravare sul personale*»



CARMELO PALUMBO

«*Consegna dei locali: c'è la massima disponibilità. La proroga è necessaria*»



TURI ASERO MILAZZO

«*Non è solo campanile: importanza evidenziata dal Consiglio giudiziario*»



L'IPOTESI DI VOTO AD APRILE

Gli anticipi di Crocetta e i troppi candidati

In città, nelle stanze della politica, si vocifera che la mossa del presidente Rosario Crocetta, di anticipare di un mese le amministrative abbia mandato su tutte le furie soprattutto i suoi alleati, quei partiti vicini che gli hanno permesso di battere il centrodestra. Ieri il presidente, davanti a tanto clamore, ha fatto un mezzo dietrofront, ma ha aggiunto che la decisione alla fine la prenderà la Giunta di governo e che nessuno può tirarlo per la giacca.

Pd e Udc sarebbero gli schieramenti più spiazzati se poi alla fine il presidente dovesse decidere di far votare prima, scendendo in campo, sull'onda del successo e del consenso aumentato per le sue azioni regionali, per mettere alcuni esponenti a lui graditi in molte delle amministrazioni della Sicilia. Catania è una di queste piazze dove il presidente ha intenzione di fare la sua campagna elettorale con alcuni esponenti forti della società civile. Per questo molti sostengono che la mossa, anche se ritirata, farà salire le quote del magistrato Marisa Acagnino, che si è detta pronta a scendere in campo solo se ci sarà un centrosinistra coalizzato e compatto.

E proprio su un centrosinistra compatto Crocetta ha puntato l'attenzione dicendo ieri a Catania, chiaro e tondo, che la coalizione ha troppi candidati e che presto bisognerà decidere.

La decisione di Crocetta potrebbe mettere sulle spine il candidato sindaco Enzo Bianco, che alla fine delle Politiche potrebbe ricevere da Roma segnali in altro senso che potrebbero riguardare sia lui che l'altro candidato del Pd, Giuseppe Berretta. Bianco, però, alla fine, se si dovesse votare prima, potrebbe trarre anche beneficio dall'azione di Crocetta, in primis perché il Pd non avrebbe il tempo necessario per organizzare le primarie che l'ex senatore tra l'altro non intende fare. Inoltre lo stesso Bianco potrebbe alla fine essere avvantaggiato dall'azione di Crocetta perché al pari con l'Acagnino lui in città è più conosciuto e difficilmente potrebbe subire un danno dalla riduzione dei tempi della campagna.

Col «Megafono» che parte a razzo e piazza un candidato forte anche l'Udc di Leanza e D'Alia dovrà trovare una intesa il più presto possibile. Sull'altro fronte, quello del centrodestra, la mossa di Crocetta rischia di provocare sconvolgimenti ben più forti. Al Comune di Catania il sindaco uscente, Raffaele Stancanelli, candidato per un secondo mandato, mira in questi mesi che lo separano dalle amministrative, a piazzare sul tavolo alcuni assi nella manica. Ma il punto che teme il sindaco è quello del tempo ridotto. Se Crocetta dovesse insistere sull'anticipo delle elezioni appare arduo, anche se non impossibile, che l'attuale Consiglio comunale, peraltro frammentato e con una opposizione forte, possa fargli passare alcune delibere importanti per la ripresa della città e per la sua immagine, a partire dal Prg che dovrebbe andare in Aula dal 14 febbraio. Al sindaco potrebbe riuscire solo l'avvio della recinzione dei cantieri per corso Martiri che però potrebbe non bastargli se si troverà di fronte una coalizione aperta alla società civile e compatta magari sul nome di una figura lontana dalla politica tradizionale. In sintesi Stancanelli potrebbe veder sfumare alcune operazioni che hanno impegnato la sua amministrazione negli ultimi anni, ma che non si sono ancora concretizzate.

Quindi la mossa del presidente Crocetta, in riferimento alle amministrative catanesi, potrebbe danneggiare Stancanelli e forse il suo rivale più diretto, l'ex sindaco Bianco. Favorirà invece il movimento «Il Megafono» non escludendo che alla fine, in questo giro, possa inserirsi anche il prof. Maurizio Caserta, altro esponente forte della società civile che ha aperto la sua campagna elettorale dicendo: «Mi candido a sindaco, ma lontano da questa politica».

G. BON.

LIVESICILIACATANIA

ELEZIONI

Berretta plaude Crocetta "Coinvolgere la città"

Sabato 02 Febbraio 2013 - 11:08

Il deputato catanese del Pd, candidato sindaco, approva le parole del governatore Crocetta sulle elezioni comunali in città: "Niente imposizioni dall'alto, niente scelte fatte nel chiuso di una stanza".

Su twitter: #LiveEleCt

CATANIA - "Le valutazioni del presidente della Regione Rosario Crocetta in merito alle modalità con cui verrà scelto il candidato sindaco del centrosinistra a Catania sono giustissime e vanno nella direzione che noi abbiamo sempre auspicato: niente imposizioni dall'alto, niente scelte fatte nel chiuso di una stanza, ma grande e intenso coinvolgimento di tutta la città, che deve poter scegliere chi potrà guidarla nei prossimi cinque anni". Lo ha affermato il deputato catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta. "La possibilità di non anticipare di oltre un mese le elezioni comunali ci sembra opportuna proprio per consentire ai catanesi, alla società civile, alle tante associazioni che hanno voglia di cambiare Catania di esprimere le proprie idee attraverso primarie aperte e civiche, una grande opportunità di coinvolgimento di tutta la città che non va sprecata soprattutto a Catania – conclude Berretta – A noi sembra il modo migliore per rendere il centrosinistra una coalizione più forte, aperta e viva, contro un centrodestra che prima con Scapagnini e ora con Stancanelli è stato in grado soltanto di ridurre la città al fallimento: i catanesi saranno più poveri, avranno meno servizi e pagheranno personalmente, con questo piano di rientro che è una dichiarazione di fallimento, il costo della malagestione delle ultime amministrazioni di destra. E' ora di cambiare ma per farlo, ha ragione Crocetta, occorre dare ai catanesi la libertà di scegliere"

IL CENTROSINISTRA VERSO LE AMMINISTRATIVE DI CATANIA

Berretta: “D’accordo con Crocetta sulla scelta del candidato a sindaco”

POLITICA 02 febbraio 2013

di Redazione

“Le valutazioni del presidente della Regione Rosario Crocetta in merito alle modalità con cui verrà scelto il candidato sindaco del centrosinistra a Catania sono giustissime e vanno nella direzione che noi abbiamo sempre auspicato: niente imposizioni dall’alto, niente scelte fatte nel chiuso di una stanza, ma grande e intenso coinvolgimento di tutta la città, che deve poter scegliere chi potrà guidarla nei prossimi cinque anni”.

Lo ha affermato il deputato catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta secondo il quale “la possibilità di non anticipare di oltre un mese le elezioni comunali ci sembra opportuna proprio per consentire ai catanesi, alla società civile, alle tante associazioni che hanno voglia di cambiare Catania di esprimere le proprie idee attraverso primarie aperte e civiche, una grande opportunità di coinvolgimento di tutta la città che non va sprecata soprattutto a Catania”.

Secondo Berretta è “il modo migliore per rendere il centrosinistra una coalizione più forte, aperta e viva, contro un centrodestra che prima con Scapagnini e ora con Stancanelli è stato in grado soltanto di ridurre la città al fallimento: i catanesi saranno più poveri, avranno meno servizi e pagheranno personalmente, con questo piano di rientro che è una dichiarazione di fallimento, il costo della malagestione delle ultime amministrazioni di destra. E’ ora di cambiare – conclude l’esponente Pd – ma per farlo, ha ragione Crocetta, occorre dare ai catanesi la libertà di scegliere”.
eur/com

La città piegata ritrova la vera festa Gli applausi a volontari e pompieri

E' emersa la "distanza" creatasi tra politici e cittadini



CESARE LA MARCA

Il vento è freddo e il sole degli ultimi giorni seminasco di un cielo velato di nuvole. Una città che non è più la stessa, smarrita e piegata dalla crisi e dall'emergenza lavoro, comincia a vivere in una dimensione diversa - meno distante da quella più autentica - anche la sua festa più attesa.

L'impressione più palpabile, tra i volti e le immagini della processione dell'offerta della cera, è che forse più che in passato Sant'Agata sia qui, tra le famiglie assillate dalle preoccupazio-



ni che non arrivano alla fine del mese, tra i giovani smarriti che non intravedono nessun futuro, tra gli anziani che non comprendono più questi tempi schizofrenici e questa politica così lontana dalla realtà quotidiana. Qui più che nel folclore, che pure - nella giusta misura - è l'elemento che cementa la festa religiosa con la sua radice popolare, e soprattutto più che nelle passerelle della politica da misurare col termometro dell'applauso, quel momento in passato anche significativo che certo è nella tradizione della festa, ma che sembra essersi rotto come un giocattolo - al di là dei colori e delle appartenenze - col deteriorarsi della fiducia e con la distanza abissale che ormai divide cittadini e Palazzo, degli Elefanti e non solo. Così anche qualche applauso da misurare e su cui disquisire in chiave di gradimento - se c'è e se come c'è da sperare non è "a comando" - risuona quasi estraneo, se non gelido, quasi impalpabile per la folla assiepata sui marciapiedi di via Etnea e piazza Stesicoro.

Questa è l'impressione, così come risuonano invece autentici e spontanei gli applausi che scattano al passaggio dei Vigili del fuoco con il loro gonfalone, o dei volontari delle decine di associazioni che con il loro impegno quotidiano costruiscono ogni giorno

una rete preziosa di assistenza e solidarietà. E' l'applauso rivolto alla città che resiste nonostante tutto e da cui ripartire, che lavora nel silenzio e lontano dai riflettori, a risuonare più alto e più vicino a Sant'Agata. Così come, tra i momenti più significativi, resta impresso l'omaggio, autenticamente popolare, dei portatori delle candele - ai disabili dell'associazione "Come Ginestre", che in piazza Stesicoro hanno ricevuto anche la benedizione dell'arcivescovo monsignor Gristina.

Per il sindaco, Raffaele Stancanelli, quello di ieri è stato un giorno del tutto particolare, quello seguente al salvataggio in extremis della città dal dissesto finanziario, oltre che dell'apertura della festa di Sant'Agata. Tra la folla i commenti s'intrecciano su quello che di buono e meno buono ha fatto, o che avrebbe potuto fare, così la festa vive il suo momento più "politico", con le diverse convizioni su meriti e colpe, responsabilità di oggi o di ieri.

Tant'è, forse Sant'Agata vuole e può sanare anche questo, essere vicina anche a chi ha il compito sempre più delicato e complesso di amministrare, così c'è anche qualche incoraggiamento per il primo cittadino, e per l'ex sindaco Enzo Bianco, uno dei suoi avversari alle Amministrative della prossima primavera. In corteo sfilano il coordinatore del Pdl Giuseppe Castiglione e il deputato regionale de "La Destra" Nello Musumeci, mescolato tra la folla un altro candidato sindaco, il parlamentare del Pd Giuseppe Berretta.

Grande interesse - anche da parte dei numerosi turisti armati di macchine fotografiche per portare a casa immagini ed emozioni difficili da raccontare - per il passaggio della Carrozza del Senato, che uscendo dal portone di Palazzo degli Elefanti dà ufficialmente il via ai festeggiamenti. Quest'anno sullo storico veicolo del Senato catanese è stato "ospite" un ragazzino di Librino, che ha preso posto accanto al sindaco Raffaele Stancanelli, al presidente del Consiglio comunale Marco Consoli, al presidente del comitato dei festeggiamenti agatini Luigi Maina, e agli assessori Carmencita Santagati, Sergio Serafini e Rita Cinquegrana.

Nella carrozza più piccola hanno "viaggiato" il segretario generale del Comune Gaspare Nicotri, e gli assessori Santi Cascone, Carlo Pennisi, Sergio Parisi e Giuseppe Marietta. «Per un devoto come me - ha detto quest'ultimo, assessore ai Lavori pubblici - è un'esperienza che sarà difficile dimenticare, oltretutto la partecipazione quest'anno è stata anche maggiore, essendo l'apertura dei festeggiamenti capitata di domenica».

L'AGENDA DELLA FESTA

SEIMILA ROSARI PER IL FERCOLO

Oggi lunedì 4, alle 7, in Cattedrale, subito dopo la concelebrazione della messa dell'aurora, l'arcivescovo Gristina, diversamente dagli altri anni, benedirà oltre seimila rosari e darà il mandato di evangelizzazione al gruppo diocesano di preghiera Amici del Rosario, al quale è affidata alle 5 del mattino la recita del rosario meditato in coincidenza con l'esposizione del busto reliquiario di S. Agata, nell'abside maggiore del Duomo. Alle 8 davanti all'edicola votiva della Madonna della Lettera e S. Agata, in via Porticello, sul sito in cui in epoca romana sarebbe sorto il tempio pagano del dio Fidio (o della Fede), i rosariani biancovestiti reciteranno il rosario dedicato alle donne con tumore al seno e alle coppie di sposi senza figli.

AUTOFERROTRANVIERI. Oggi, alle 10.30, l'arcivescovo metropolita mons. Salvatore Gristina presiederà la celebrazione della s. messa votiva in onore di S. Agata nella sede della Cama (Cassa assistenza mutua tra gli autoferrotranvieri di Catania) di viale Libertà 112, in attesa del passaggio del giro esterno delle candele e del fercolo delle reliquie della Patrona.

ALTARINO DEI TIFOSI DI CALCIO. La comunità del rione S. Nicolò la Rena in Montevergine (quartiere Antico Corso) nei giorni scorsi ha accolto e venerato la sacra reliquia della Mammella di S. Agata presso l'altarinovotivo della santa Patrona, tra le vie Gesuiti e Santo Bambino, ivi portata dal delegato arcivescovile della Cattedrale mons. Barbaro Scionti e del maestro del fercolo Claudio Baturi, con la partecipazione del parroco dell'Immacolata Minoritelli, can. Gianni Romeo, e dei ragazzi dell'oratorio salesiano di via Teatro Greco, guidati dal direttore Giuseppe Salamone. Nell'icona dell'edicola votiva è raffigurata la Protomartire in carcere, circondata da luci e fiori, per devozione di Toni D'Antoni, animatore della tifoseria della squadra di calcio cittadina e del "Club Ultras Ghetto Catania".

TUTTI DEVOTI TUTTI. Sino al 12 febbraio, alle 19, a cura dell'amministrazione della Cattedrale, "Tutti devoti tutti, cittadini viva S. Agata": percorso alla scoperta della fede, dell'arte e della tradizione legate alla Santa Patrona; l'itinerario prevede la visita alla sala del Fercolo, alla Cappella di S. Agata in Duomo, alla chiesa S. Placido e la mostra "Cimeli agatini e arte popolare"; l'attività si conclude con una presentazione multimediale del tesoro di S. Agata.

Numerosi i turisti giunti per la festa che armati di macchine fotografiche hanno voluto immortalare immagini, colori ed emozioni difficili da raccontare a parole

Le elezioni amministrative

Il partito azzurro avrebbe già alcuni nomi da contrapporre al sindaco uscente. Si parla anche della prof. Ida Nicotra

Nel Pd si punta sulle primarie mentre una parte della Cgil vedrebbe di buon occhio una rielezione dell'ex sindaco Bianco

Stancanelli-Pdl alla guerra dei nervi

La corsa a sindaco. Non è condivisa la lista civica. Nel centrosinistra vertice Crocetta-Marino-Acagnino

GIUSEPPE BONACCORSI

Mentre il Pd ha avviato l'iter per arrivare alla data delle prossime primarie per il candidato sindaco, a tenere banco nel centrodestra è sempre il rischio che alla fine il Pdl alla decida di esprimere un candidato di bandiera da contrapporre all'uscente primo cittadino Raffaele Stancanelli. Le indiscrezioni sono tante, ma quello che è chiaro sono i malumori di molti esponenti azzurri per l'uscita dal partito di Stancanelli che oggi è coordinatore di fratelli D'Italia di La Russa. A infastidire il Pdl sarebbe soprattutto la scelta di Stancanelli di puntare su liste civiche per la corsa a palazzo degli Elefanti.

Tra i primi ad esprimersi contro la scelta di Stancanelli è stato il coordinatore regionale del Pdl, Giuseppe Castiglione che in una intervista al nostro giornale aveva anticipato che la decisione del sindaco uscente di rivolgersi su un terreno civico avrebbe pro-

OGGI MANIFESTAZIONI CON CASINI E INGROIA

Due leader nazionali oggi a Catania in vista delle Politiche: alle 16 alle Ciminiere manifestazione Udc con Pierferdinando Casini. Il leader di Rivoluzione civile, Antonio Ingroia, sarà terrà invece un incontro alle 20 al cinema Odeon.

DOMANI INCONTRO CON LUCA DI MONTEZEMOLO

Il presidente della Ferrari e di Italia Futura, una delle componenti delle Lista Monti, Luca Cordero di Montezemolo, sarà domani a Catania, prima alle 11 in piazza Duomo e dopo, alle 12, al Teatro Metropolitan dove presenterà i candidati siciliani della Lista Monti.

babilmente spinto il partito azzurro ad esprimere un proprio candidato. Da giorni circola in città anche un possibile nome che potrebbe scendere in campo per il Pdl. Si tratta di Ida Nicotra, ordinario di Diritto costituzionale all'Università di Catania. Sul suo nome, però, nessuna conferma. E' chiaro che prima di tutto il partito vuole capire come andranno le politiche e come uscirà dall'urna «Fratelli d'Italia» del coordinatore Stancanelli. Comunque Castiglione, pur non sbilanciandosi, ha detto che la «Nicotra è un nome autorevole...».

Sulla linea che il Pdl potrebbe seguire si schiera, seppure con alcuni distinguo, il coordinatore provinciale Basilio Catanoso: «Devo dire che è un po' strano che un sindaco uscente, eletto con un partito, decida di fare iniziative civiche. E' chiaro che, appena archiviate le politiche, dovremo parlare del panorama amministrativo fermo restando che non si può fare

finta che c'è un sindaco uscente del centrodestra che si ricandida. E' però altrettanto chiaro - ha proseguito - che se un sindaco prende posizione, esce dal partito e punta su liste civiche tutto ciò può sembrare anche avvenuto».

Le acque agitare però non scuotono solo il centrodestra. Nel centrosinistra continua, anche se in maniera più soft, lo scontro Berretta-Bianco, col senatore che nei giorni scorsi avrebbe avuto anche incontri con la Cgil che in parte vedrebbe di buon occhio una sua possibile elezione in contrapposizione però con l'altra parte del sindaco più vicina a Berretta. Nella Cgil ci sarebbero malumori soprattutto per la collocazione in Lista della loro rappresentante Luisa Albanella, che si trova in una posizione non certo sicura.

Sul fronte del Megafono di Crocetta si vocifera invece che proprio nelle giornate dedicate alla festa di S. Agata, nel palazzo dell'Esca ci sarebbe stato un

incontro a tre tra il presidente della Regione, l'assessore e magistrato Nicolò Marino e Marisa Acagnino, il magistrato del Tribunale civile che molti danno come candidato di Crocetta per palazzo di città. E' chiaro che la Acagnino che ancora non ha sciolto le riserve, intende chiarire e capire come stanno le cose perché il suo ruolo di magistrato non gli permette di poter tirare per le lunghe. Crocetta avrebbe ribadito il suo appoggio, forte tra l'altro del successo che sta ottenendo all'Ars che lo rendono ancora più forte di prima in vista anche delle amministrative. A questo punto tornano di prepotenza le primarie del centrosinistra alle quali Bianco potrebbe non partecipare, ma Marisa Acagnino si supportata da Crocetta e magari attirare l'attenzione di un altro candidato sindaco, il prof. Maurizio Caserta che pochi giorni fa era in prima fila all'incontro che il presidente della Regione ha tenuto a Catania.

«La democrazia è stata calpestata»

Adrano. Dure prese di posizione dopo la decadenza dei tre consiglieri comunali

Un colpo di scena ha scosso gli ambienti politici adraniti a quattro mesi dalla scadenza della consiliatura. Tre consiglieri sono stati dichiarati decaduti perché hanno presentato in ritardo la dichiarazione sullo stato patrimoniale: Adele Trovato, Pietro Mavica (Pd) e Pietro Scalisi (Impegno e Territorio). Ad ufficializzare la decadenza dei tre consiglieri è stato ieri sera in Consiglio comunale il presidente Pippo Brio, che ha aperto la seduta solo per comunicare l'atto di decadenza dei 3. Tante le reazioni sulla vicenda. In una nota congiunta, Ade-

le Trovato e Pietro Mavica dichiarano: «La democrazia ad Adrano è stata calpestata. E' necessario fare luce nelle sedi opportune sulla vicenda, che appare poco chiara, ricorrendo alle vie legali».

I Giovani per L'Unione esprimono «solidarietà ai consiglieri decaduti a causa della strumentalizzazione di un cavillo burocratico». Solidarietà anche dai Giovani Democratici di Adrano e dalla Federazione degli Studenti Adrano-Biancavilla. Intervento anche dell'on. Giuseppe Berretta che in una nota scrive: «Abbiamo appreso la notizia

della presunta decadenza dei consiglieri comunali Pd, che siamo sicuri sia frutto di un errore, una svista su cui speriamo si possa trovare rimedio». E poi la nota di Federico Floresta (Impegno e Territorio). «Si sta assistendo da giorni ad una pantomima, tra riunioni di capigruppo e viaggi a Palermo per raggiungere norme e quanto già chiarito dalla Regione. Senza scappatoie i due consiglieri del Pd sono decaduti senza se e senza ma. Scalisi, invece, da tempo per motivi personali non era più presente ai lavori del Consiglio».

SALVO SIDOTI

BIANCAVILLA

GETTA DAL BALCONE BOMBOLA DI GAS IN FIAMME

v. f.) Per un improvviso malfunzionamento della stufa a gas, la bombola ha preso fuoco. Dopo un primo tentativo per spegnere le fiamme, però, è prevalso il panico. Così, il padrone di casa ha buttato giù dal balcone stufa e bombola. Un gesto insensato, che poteva avere conseguenze assai disastrose. Solo per fortuna l'impatto a terra, all'angolo tra via Laudani e via Ruggero Grieco, a Biancavilla, non ha provocato un'esplosione. In pochi minuti, un intero quartiere è entrato in subbuglio e molti hanno temuto il peggio. Qualcuno, per allontanare il contenitore di gpl dalle auto, ha fatto rotolare la «palla infuocata» per una ventina di metri, fino in via Angelica, senza pensare all'ulteriore pericolo. I vigili del fuoco di Adrano hanno spento le fiamme e riportato la calma.

S'accende il dibattito sull'affitto dei locali. Dopo gli esposti alla magistratura anche gli strascichi politici

Il contratto: «Il superiore importo determinato per i maggiori lavori di adeguamento richiesti dalla Corte d'appello»

Via Carvana costa 656mila euro l'anno più Iva Berretta: «Sindaco responsabile della scelta»

GIUSEPPE BONACCORSI

A riaprire il caso di via Della Carvana è stata qualche settimana fa il magistrato Marisa Acagnino che, intervenendo in un dibattito sulla città della giudiziaria, riferendosi proprio alla nuova sede della sezione Lavoro del tribunale ha definito l'affitto «uno scandalo». Dopo i successivi interventi, del presidente della Corte d'Appello Alfio Scuto e del direttore del Patrimonio del Comune, Marco Petino intervenne sulla vicenda con una lunga nota anche il deputato del Pd, Giuseppe Berretta: «Quella dell'affitto della nuova sede della sezione Lavoro del Tribunale è una vicenda sulla cui gestione ancora una volta il sindaco Raffaele Stancanelli vuole far credere di essere vittima quando invece è bene che la città ricordi come proprio il sindaco è responsabile di una scelta che definire azzardata è poca cosa». Quindi Berretta entra nel merito della vicenda: «è stata una scelta sbagliata e totalmente contraria a qualunque logica di utilità e buon senso. Una decisione che ha comportato lo spreco di oltre due milioni di euro: soldi pubblici che certamente avrebbero potuto essere utilizzati in modo migliore. Non si può negare come l'attuale sede di via Verona sia totalmente inadeguata, insicura e con spazi insufficienti. Quella sede, inadatta a servire una sezione del Tribunale che ha almeno 24 mila procedimenti pendenti, è pur sempre servita da due parcheggi privati e si trova nelle adiacenze delle altre strutture giudiziarie. Non sono ragioni sufficienti per restare, lo so bene. Ma di certo il rimedio è stato il peggiore possibile: sono stati scelti dei locali che non hanno il benché minimo requisito per accogliere dignitosamente magistrati, avvocati, utenti e personale di cancelleria. Invece è successo proprio questo ed il responsabile di questa scelta folle è il primo cittadino che ora finge di non saperne nulla. Anzi, a sentire quello che ha dichiarato durante la cerimonia di apertura dell'anno giudiziario - «Via della Carvana è stata una scelta che non so come definire. Aggiungo che purtroppo quella scelta è però stata fatta» - sembra quasi che i locali si siano affittati da soli. Ma le cose non sono andate così.

La sede di via Della Carvana è stata individuata dal Comune, adempimento di sua competenza, che ha stipulato il contratto di affitto prima ancora che la Commissione di Manutenzione degli Uffici Giudiziari della Corte di Appello, al cui vaglio la scelta doveva essere sottoposta, esprimesse il suo parere definitivo. Il parere favorevole della Commissione è dunque arrivato a cose fatte ma il trasferimento di sede non è stato attuato. Ciò perché da subito sono emersi problemi sia pratici



LA NUOVA SEDE DEL TRIBUNALE DEL LAVORO IN VIA DELLA CARVANA

che giuridici. Frattanto i locali di via Verona, ancora in affitto, non vengono più tenuti in manutenzione e sono in pessime condizioni.

Insonima un pastrocchio in piena regola che costa ai cittadini circa 70 mila euro al mese solo per l'affitto dei locali inadeguati di via Della Carvana e non meno di 20 mila euro al mese per quelli, ormai fatiscenti, di via Verona. Mi stupisce - continua Berretta - che chi ha delle precise responsabilità si ostini a spararla più grossa, mentre avrebbe potuto e dovuto - nel rispetto della città - leggere quanto meno le carte e ragionare, per capire che in via

Della Carvana gli spazi sono suddivisi male, col risultato che le future aule di udienza sono più piccole di quelle di via Verona e non potranno contenere più di dieci persone; che l'archivio non consente nemmeno il montaggio di scaffali perché costellato da pilastri; che non ci sono parcheggi nelle adiacenze; che la struttura urbanistica della zona e i locali stessi non sono in grado di accogliere un'utenza giornaliera stimata in circa mille persone»

Il contratto d'affitto per via della Carvana venne stipulato il 16 febbraio del 2010 tra il di-

rettore del Patrimonio del Comune Marco Petino e la società proprietaria dell'immobile. I locali affittati sono suddivisi in 670 mq di box auto al piano cantinato, di 120 mq di posti auto in area condominiale, di 1822 mq circa per uffici disposti su tre livelli, di 262 mq di aree a uso esclusivo. «L'importo fissato per la locazione dell'immobile - si legge nel contratto - sul quale è stato espresso parere di congruità da parte dell'Agenzia del territorio con la perizia n. T83E86 acquisita agli atti della direzione patrimonio il 24 ottobre 2009 resta convenuto e accettato dalle parti in 656mila688 euro annui oltre Iva. Il superiore importo è stata determinato tenendo conto dei maggiori lavori che sono stati richiesti dalla Corte d'appello di Catania e ritenuti necessari per adeguare i locali alle esigenze degli uffici giudiziari».

Sull'affitto di via Carvana esistono numerosi esposti presentati alla Procura della Repubblica, a quella della Corte dei conti e al sindaco dall'avvocato Ignazio Macarrone, proprietario di un immobile per civile abitazione proprio nell'edificio della sezione Lavoro. «Nei garage affittati al Tribunale hanno fatto l'archivio cartaceo - spiega l'avv. Macarrone - La domanda che pongo a tutti è chi è che ha rilasciato l'autorizzazione per poter mettere un archivio cartaceo in un garage. E vorremmo sapere, visto che abitiamo nello stabile, che tipo di autorizzazione antincendio è stata rilasciata».

Dichiarazione ritardataria Tre consiglieri decaduti

Recita il proverbio «Per un punto, Martin perse la cappa». E per 24 ore, tre consiglieri comunali di Adrano hanno perso la poltrona. Infatti, sono stati dichiarati «decaduti» perché non hanno presentato, nei termini previsti, la dichiarazione sul loro stato patrimoniale. Dovevano, infatti, presentare in Comune la dichiarazione dei redditi entro il 6 dicembre scorso (data di scadenza dei 30 giorni della diffida che aveva inviato loro il direttore generale del Comune), ma la dichiarazione è stata presentata il 7 e la decadenza è stata automatica.

Una decisione clamorosa della quale si discuterà molto anche per le ripercussioni che potrebbero registrarsi, dal momento che, pare, non sono stati pochi in tutta Italia a rispettare la legge che impone ai consiglieri la presentazione della situazione patrimoniale.

Ad incappare in quella che è la “pena” più pesante (la decadenza) per un politico eletto dai cittadini, sono stati due consiglieri del Pd, Adele Trovato (che è anche segretario del Pd adranita) e Pietro Mavica, e uno del gruppo consiliare “Impegno e Territorio”, Pietro Scalisi. Non si ricordano provvedimenti del genere nei confronti di consiglieri comunali “distratti” o “ritardatari” in materia di presentazione in municipio della dichiarazione sulla situazione patrimoniale.

Per i tre consiglieri l'esperienza politica si è conclusa ieri pomeriggio, dopo la notifica della decadenza inviata dal presidente del Consiglio comunale.

Tuttavia, la consolazione è che lasciano il Consiglio con soli quattro mesi di anticipo perché Adrano andrà al voto a fine maggio per rinnovare gli organi istituzionali locali. Rimane per i tre «decaduti» l'amarezza di chiudere il loro incarico politico solo per una leggerezza, per un ritardo di 24 ore. Il parlamentare del Pd Giuseppe Berretta, in una nota di dice «sicuro che la presunta decadenza sia frutto di un errore, una svista su cui speriamo si possa trovare rimedio. Crediamo sia opportuno, perché il consiglio comunale di Adrano possa continuare a svolgersi in maniera democratica con la giusta presenza degli esponenti del Pd scelti dai cittadini». Ora la palla passa alla carta bollata per gli annunciati ricorsi.

PREANNUNCIATI RICORSI

Dichiarazione dei redditi in ritardo: decaduti tre consiglieri di Adrano

POLITICA 09 febbraio 2013

di Redazione

Dai dati, ancora parziali, sarebbero ancora pochi in tutt'Italia i consiglieri comunali che hanno presentato la dichiarazione sul loro stato patrimoniale. Ecco perchè ha destato clamore la notizia dei tre consiglieri comunali di Adrano, grosso centro in provincia di Catania, che sono stati dichiarati decaduti per aver presentato la dichiarazione dei redditi con 24 ore di ritardo rispetto alla scadenza del 6 dicembre. A perdere la poltrona, a soli quattro mesi dalla scadenza del mandato, sono stati due consiglieri del Pd, Adele Trovato e Pietro Mavica, e uno del gruppo "Impegno e Territorio", Pietro Scalisi. Il parlamentare nazionale del Partito democratico, Giuseppe Berretta, in una nota, si dice "sicuro che la presunta decadenza sia frutto di un errore, una svista su cui speriamo si possa trovare un rimedio". "Crediamo sia opportuno, perchè il consiglio comunale di Adrano possa continuare a svolgersi in maniera democratica con la giusta presenza degli esponenti del Pd scelti dai cittadini". I tre consiglieri "decaduti" hanno preannunciato la presentazione di ricorsi.

LIVESICILIA CATANIA

Tribunale del lavoro, Berretta: "Sprecati 2 milioni e mezzo"

Sabato 09 Febbraio 2013 - 16:57

Giuseppe Berretta, deputato nazionale del Pd, ntervenire nella discussione n merito alla nuova sede della sezione Lavoro del Tribunale di Catania. Duro l'attacco a Stancanelli: "Ancora una volta il Sindaco Raffaele Stancanelli vuole far credere di essere vittima quando invece è responsabile di una scelta azzardata. Una decisione - aggiunge - che ha comportato lo spreco di oltre due milioni di euro"

CATANIA - Dopo aver ascoltato e letto, negli ultimi giorni, varie prese di posizione credo sia opportuno intervenire nella discussione aperta in merito alla nuova sede della sezione Lavoro del Tribunale di Catania. Una vicenda, quella degli uffici affittati nell'immobile di via Guardia della Carvana, sulla cui gestione ancora una volta il Sindaco Raffaele Stancanelli vuole far credere di essere vittima quando invece è bene che la Città ricordi come proprio il Sindaco è responsabile di una scelta che definire azzardata è poca cosa. Una scelta sbagliata e totalmente contraria a qualunque logica di utilità e buon senso. Una decisione che ha comportato lo spreco di oltre due milioni di euro: soldi pubblici che certamente avrebbero potuto essere utilizzati in modo migliore. Non si può negare come l'attuale sede di via Verona sia totalmente inadeguata, insicura e con spazi insufficienti. L'edificio è in affitto e costa non meno di 250 mila euro l'anno. Quella sede, inadatta a servire una sezione del Tribunale che ha almeno 24 mila procedimenti pendenti, è pur sempre servita da due parcheggi privati e si trova nelle adiacenze delle altre strutture giudiziarie. Non sono ragioni sufficienti per restare, lo so bene. Ma di certo il rimedio è stato il peggiore possibile: sono stati scelti dei locali che non hanno il benché minimo requisito per accogliere dignitosamente magistrati, avvocati, utenti e personale di cancelleria. Invece è successo proprio questo ed il responsabile di questa scelta folle, perseguita ad una velocità mai vista, è il primo cittadino che ora finge di non saperne nulla. Anzi, a sentire quello che ha dichiarato durante la cerimonia di apertura dell'anno giudiziario – “Via della Carvana è stata una scelta che non so come definire. Aggiungo che purtroppo quella scelta è però stata fatta” – sembra quasi che i locali si siano affittati da soli. Ma le cose non sono andate così. La sede di via Della Carvana è stata individuata dal Comune, adempimento di sua competenza, che ha stipulato il contratto di affitto prima ancora che la Commissione di Manutenzione degli Uffici Giudiziari della Corte di Appello, al cui vaglio la scelta doveva essere sottoposta, esprimesse il suo parere definitivo. Il parere favorevole della Commissione è dunque arrivato a cose fatte ma il trasferimento di sede non è stato attuato. Ciò perché da subito sono emersi problemi sia pratici che giuridici. Frattanto i locali di via Verona, ancora in affitto, non vengono più tenuti in manutenzione e sono in pessime condizioni. Insomma un pastrocchio in piena regola che costa ai cittadini 70 mila euro al mese solo per l'affitto dei locali inadeguati di via Della Carvana e non meno di 20 mila euro al mese per quelli, ormai fatiscenti, di via Verona. In questi anni sul trasferimento degli uffici giudiziari abbiamo sentito fare fin troppe ipotesi belle, brutte, più o meno suggestive. Io a questo gioco di società non partecipo. Una soluzione adeguata a questa annosa vicenda credo che vada ricercata nell'ambito di una più complessiva programmazione della ubicazione degli uffici pubblici e coinvolgendo prima di tutto chi ha il diritto ad essere interpellato: gli avvocati, i magistrati, il personale di cancelleria. Io farei così. Mi stupisce che chi ha delle precise responsabilità si ostini a giocare a spara la più grossa, mentre avrebbe potuto e dovuto – nel rispetto della Città – leggere quanto meno le carte e ragionare, per capire che in via Della Carvana gli spazi sono suddivisi male, col risultato che le future aule di udienza sono più piccole di quelle di via Verona e non potranno contenere più di dieci persone; che l'archivio non consente nemmeno il montaggio di scaffali perché costellato da pilastri; che non ci sono parcheggi nelle adiacenze; che la struttura urbanistica della zona e i locali stessi non sono in grado di accogliere un'utenza giornaliera stimata in circa mille persone. Insomma ci piacerebbe sapere, e sono sicuro che questo mio desiderio è condiviso da moltissimi catanesi, perché il Sindaco ha scelto proprio quei locali di via Della Carvana.



GIORNALISMO D'INCHIESTA

BERRETTA SULLA NUOVA SEDE DEL TRIBUNALE DEL LAVORO
INVIATO DA REDAZIONE IL SAB, 09/02/2013 - 11:39
Redazione

Sud ne aveva già parlato con l'avvocato penalista Ignazio Maccarrone, definendo la nuova sede del Tribunale del Lavoro un vero nodo da risolvere. Nel febbraio del 2010 un contratto di locazione era stato firmato dall'allora dirigente della sezione patrimonio Marco Restivo, con un onere annuale d'affitto di 800 mila euro. E nonostante questo costo, da subito si era intuito l'inadeguatezza delle aule, ricavate nel seminterrato, e l'archivio posto in quelli che dovevano essere dei garages. Anche il presidente di sezione del Tribunale civile Marisa Acagnino aveva puntato il dito contro il trasferimento del Tribunale del Lavoro nello stabile di proprietà della Domus Enterprise di Domenico Toscano. Oggi, è Giuseppe Berretta a esprimere i suoi dubbi. «Dopo aver ascoltato e letto, negli ultimi giorni, varie prese di posizione credo sia opportuno intervenire nella discussione aperta in merito alla nuova sede della sezione Lavoro del Tribunale di Catania. Una vicenda, quella degli uffici affittati nell'immobile di via Guardia della Carvana, sulla cui gestione ancora una volta il Sindaco Raffaele Stancanelli vuole far credere di essere vittima, quando invece è bene che la Città ricordi come proprio il Sindaco è responsabile di una scelta che definirei azzardata e poca cosa. Una scelta sbagliata e totalmente contraria a qualunque logica di utilità e buon senso. Una decisione che ha comportato lo spreco di oltre due milioni di euro: soldi pubblici che certamente avrebbero potuto essere utilizzati in modo migliore. Non si può negare come l'attuale sede di via Verona sia totalmente inadeguata, insicura e con spazi insufficienti. L'edificio è in affitto e costa non meno di 250 mila euro l'anno. Quella sede, inadatta a servire una sezione del Tribunale che ha almeno 24 mila procedimenti pendenti, è pur sempre servita da due parcheggi privati e si trova nelle adiacenze delle altre strutture giudiziarie. Non sono ragioni sufficienti per restare, lo so bene. Ma di certo il rimedio è stato il peggiore possibile: sono stati scelti dei locali che non hanno il benché minimo requisito per accogliere dignitosamente magistrati, avvocati, utenti e personale di cancelleria. Invece è successo proprio questo ed il responsabile di questa scelta folle, perseguita ad una velocità mai vista, è il primo cittadino che ora finge di non saperne nulla. Anzi, a sentire quello che ha dichiarato durante la cerimonia di apertura dell'anno giudiziario – “Via della Carvana è stata una scelta che non so come definire. Aggiungo che purtroppo quella scelta è però stata fatta” – sembra quasi che i locali si siano affittati da soli. Ma le cose non sono andate così. La sede di via Della Carvana è stata individuata dal Comune, adempimento di sua competenza, che ha stipulato il contratto di affitto prima ancora che la Commissione di Manutenzione degli Uffici Giudiziari della Corte di Appello, al cui vaglio la scelta doveva essere sottoposta, esprimesse il suo parere definitivo. Il parere favorevole della Commissione è dunque arrivato a cose fatte ma il trasferimento di sede non è stato attuato. Ciò perché da subito sono emersi problemi sia pratici che giuridici. Frattanto i locali di via Verona, ancora in affitto, non vengono più tenuti in manutenzione e sono in pessime condizioni. Insomma, un pastrocchio in piena regola che costa ai cittadini 70 mila euro al mese solo per l'affitto dei locali inadeguati di via Della Carvana e non meno di 20 mila euro al mese per quelli, ormai fatiscenti, di via Verona. In questi anni sul trasferimento degli uffici giudiziari abbiamo sentito fare fin troppe ipotesi belle, brutte, più o meno suggestive. Io a questo gioco di società non partecipo. Una soluzione adeguata a questa annosa vicenda credo che vada ricercata nell'ambito di una più complessiva programmazione della ubicazione degli uffici pubblici e coinvolgendo prima di tutto chi ha il diritto ad essere interpellato: gli avvocati, i magistrati, il

personale di cancelleria. Io farei così. Mi stupisce che chi ha delle precise responsabilità si ostini a giocare a spararla più grossa, mentre avrebbe potuto e dovuto – nel rispetto della Città – leggere quanto meno le carte e ragionare, per capire che in via Della Carvana gli spazi sono suddivisi male, col risultato che le future aule di udienza sono più piccole di quelle di via Verona e non potranno contenere più di dieci persone; che l'archivio non consente nemmeno il montaggio di scaffali perché costellato da pilastri; che non ci sono parcheggi nelle adiacenze; che la struttura urbanistica della zona e i locali stessi non sono in grado di accogliere un'utenza giornaliera stimata in circa mille persone. Insomma, ci piacerebbe sapere, e sono sicuro che questo mio desiderio è condiviso da moltissimi catanesi, perché il Sindaco ha scelto proprio quei locali di via Della Carvana.

Elezioni, ancora spam telematico pro-Recca Berretta vs Miur sulla privacy degli studenti

Di Claudia Campese | 10 febbraio 2013

Dopo docenti e studenti Unict, stavolta tocca agli iscritti alla newsletter dell'agenzia catanese di animazione Master Production che, come il nostro lettore R. C., si sono visti recapitare un messaggio elettorale non richiesto a favore del rettore uscente dell'ateneo catanese Antonino Recca, oggi candidato al Senato con Monti premier. Una situazione che preoccupa anche il candidato Pd Giuseppe Berretta, che chiede al garante della privacy di indagare sul trattamento dei dati degli studenti recentemente richiesti da ministero dell'Istruzione. Anche tu ricevi mail elettorali indesiderate? Segnalalo a CTzen «Non amo la politica, ma credo in quest'uomo». E' l'oggetto dell'ennesimo spam elettorale inviato a una mailing list che di politico non ha nulla, almeno non nelle intenzioni degli iscritti, a favore del rettore uscente dell'ateneo di Catania, Antonino Recca, ex coordinatore regionale Udc e adesso candidato al Senato con la lista Monti per l'Italia. Almeno il terzo caso, dopo il noto mailgate – l'invio di santini per le elezioni regionali della candidata Udc Maria Elena Grassi all'intero indirizzario mail dell'ateneo – e quello del messaggio di sostegno sempre a Recca inviato da Corrado Andrè, della Scuola Piloti Can-am, agli studenti iscritti alla mailing list per i corsi organizzati in convenzione con Unict. Stavolta, a proporre il voto per il rettore uscente alle prossime elezioni nazionali è Oscar Coci della Master Production, agenzia catanese di animazione, spettacolo e organizzazione di eventi. Un invito in punta di penna – o di tastiera –, con parecchie cautele, ma inviata all'indirizzo noreply dell'azienda e quindi alla mailing list composta da chi, negli anni, si è iscritto ai vari corsi ed eventi organizzati dalla Master Production. Tra questi c'è R. C., lettore di CTzen, che ci segnala di aver ricevuto il messaggio dopo la sua iscrizione, anni fa, a un master di spinning. Ma che la mail non abbia niente a che vedere con le finalità dell'azienda lo dice chiaramente lo stesso Coci. Che inizia il messaggio con: «Un mio semplicissimo pensiero personale...». E poi la considerazione: «A breve decideremo il nostro futuro e non votare, significa non decidere... Non amo la politica, ed ho sempre schivato qualunque coinvolgimento diretto... Ma credo in Antonio Recca, Rettore uscente dell'Università di Catania... Al Senato lo sosterrò...». Punti di sospensione compresi. Subito dopo, il suggerimento elettorale continua con l'invito a visitare e condividere la pagina on line di Recca e la sua intervista per la rubrica Blog tv dell'emittente locale D1. Ma, forse reduce dai troppi casi di mail indesiderate che negli ultimi tempi hanno coinvolto l'università di Catania e i suoi membri, Coci ci tiene a sottolineare, nel caso di disinteresse del destinatario: «Mi scuso, sperando di non aver arrecato fastidi». E, per non tirare in ballo nessuno, specifica in chiusura: «Ribadisco che è soltanto un mio pensiero...». Una prassi, quella dello spam elettorale in ambito universitario, che di recente ha attirato l'attenzione anche di un altro candidato alle prossime consultazioni politiche: il già parlamentare nazionale Pd Giuseppe Berretta. Che, in una nota, dichiara: «E' opportuno che il Garante per la protezione dei dati personali avvii una verifica su quanto sta accadendo in queste ore: è a rischio infatti la privacy di tutti gli studenti italiani iscritti all'anno accademico 2011-2012 o, peggio ancora, temiamo che possa esservi la strumentalizzazione di un'importante indagine europea per fini meramente elettorali». Il caso nazionale a cui si riferisce Berretta è la settima edizione dell'indagine Eurostudent sulle condizioni di vita e di studio degli studenti universitari in Italia. Per questo, nelle ultime settimane, il ministero dell'Istruzione, università e ricerca ha richiesto a tutti gli atenei italiani i dati personali completi di tutti gli studenti iscritti, spiega il deputato Pd. «Non si capisce quale sia il motivo per cui il Miur non si limiti a chiedere dati statisticamente significativi per la composizione del campione, come l'età, il sesso, la provenienza geografica o il corso di studi, ma informazioni personali come indirizzi, le caselle di posta elettronica e persino tutti i numeri di cellulare di tutta la popolazione universitaria italiana – commenta Berretta – Il rischio serio e fondato è che, soprattutto in questo periodo elettorale, si possa abusare di iniziative di questo genere, utilizzando indirizzi mail e numeri telefonici degli studenti universitari di tutta Italia».

LIVESICILIA CATANIA

COMUNALI 2013

Primarie del centrosinistra. Bianco: "Dopo le politiche"

Domenica 10 Febbraio 2013 - 15:42 di Laura Distefano

Il tavolo del centrosinistra costituito da Pd, Sel, Socialisti e Megafono lanciano, nuovamente, l'ipotesi delle primarie per le comunali 2013. "Per archiviare per sempre il governo di destra bisogna unirsi" è il monito. Bianco: "Ora concentriamoci sul voto per le nazionali, le amministrative dopo". Intanto il giudice Marisa Acagnino avrebbe già chiesto l'aspettativa al Tribunale.

CATANIA - Si torna a parlare di primarie del centrosinistra. Questa la lancia scoccata ieri dopo una riunione tra i vertici di Pd, Sel, Socialisti e il Megafono. Una opzione condivisa, o quasi, da tutti: Luca Spataro (Pd), Claudio Grosso (Sel), Santo Vasta (Psi) e Giuseppe Caudò (Il megafono) al termine del tavolo hanno diffuso una nota congiunta dove elencano i fallimenti della destra e aprono a un'alleanza civica affinché "un governo diverso della città possa tornare a generare ricchezza". E lanciano l'appello "a tutte le forze politiche, sociali ed economiche, ai movimenti civici, alle associazioni" che però abbiano qualcosa in comune: l'archiviazione della destra. "La sfida che abbiamo di fronte richiede - scrivono nella nota - la più ampia unità delle forze sane di Catania e nel quadro di questa tensione comune nei prossimi giorni il tavolo del centrosinistra incontrerà tutte le figure che sin qui hanno espresso la loro volontà a candidarsi per costruire insieme questo percorso". Nessun riferimento esplicito ad Enzo Bianco che dopo l'ufficializzazione della sua candidatura aveva mosso un'ondata di polemiche e scontri di fuoco. Tutte battute su un foglio bianco, ma comunque la tensione non si è mai placata, e tranne qualche stretta di mano sfuggita all'occhio degli organi di stampa. La "pace" è tutt'altro che fatta. Quindi, tranne colpi di scena straordinari da parte del senatore che accetterebbe la sfida delle primarie, la battaglia a questo punto, potrebbe essere a tre". Giuseppe Berretta del Pd, Maurizio Caserta, ancora senza forze politiche a supporto, e il giudice Marisa Acagnino, che non ha ancora ufficializzato la sua scesa in campo. La scorsa settimana il magistrato avrebbe chiesto l'aspettativa al presidente del tribunale di Catania: un gesto, forse, più significativo delle parole. Enzo Bianco rompe il silenzio e alle 19.17 invia un comunicato. Per il senatore tutto deve essere rimandato: ogni discussione dopo il voto per le politiche. "Abbiamo un obiettivo fondamentale da raggiungere - scrive - tra due settimane per cui tutti insieme unitariamente dobbiamo lavorare. E ancora di più in Sicilia, il cui risultato in bilico rende necessario uno sforzo maggiore. Ci occuperemo delle elezioni amministrative dopo quelle nazionali. Abbiamo preso tutti l'impegno chiesto dalla segreteria nazionale del Pd di discutere all'interno del PD delle comunali solo dopo il 24 e 25 febbraio. Io intendo - conclude Bianco - mantenere questo impegno".

Pier Luigi Bersani ricompatta il Pd catanese «La nostra forza è il popolo delle primarie»

Di Leandro Perrotta | 13 febbraio 2013

«Per smacchiare il giaguaro ho bisogno di voi». Il segretario del Partito democratico e candidato alla presidenza del Consiglio, ieri a Catania per la campagna elettorale, si rivolge alla «base» dei militanti del suo partito. E il gruppo etneo risponde compatto al richiamo del leader, dimenticando i dissapori interni: in sala Bianco, Berretta e tutti gli altri esponenti insieme. Sul palco c'è solo spazio per i temi della campagna nazionale «Prego di salire sul palco il nostro smacchiatore di giaguari» annuncia il segretario provinciale del Partito democratico Luca Spataro. E quando Pier Luigi Bersani sale sul palco auditorium delle Ciminiere di Catania, il messaggio è subito diretto al «popolo delle primarie: l'ultima volta qui vi avevo detto che vincevamo, ma per smacchiare il giaguaro ho bisogno di voi, la base». E il popolo del Pd è numeroso in una sala congressi da 1500 posti stracolma. Ci sono curiosi, simpatizzanti, esponenti politici di Sel e degli altri partiti della coalizione che appoggia Bersani come candidato presidente del Consiglio, e naturalmente gli esponenti del Pd locale. Candidati, deputati, sindaci e aspiranti sindaci, da Enzo Bianco al rivale alla corsa per Palazzo degli elefanti Giuseppe Berretta. Ma dei battibecchi di questi giorni non c'è traccia, tra sorrisi, applausi e la canzone dello spot elettorale cantata da Gianna Nannini. All'interno del Pd catanese, nel giorno dell'arrivo del segretario del partito, sembra essere tornata la pace. «La nostra arma, il nostro vantaggio competitivo, siete voi» dice Bersani rivolto al pubblico, che contrappone il Partito democratico all'«individualismo di tutti gli altri, che mettono persino il nome sul simbolo pur essendosi scelti da soli». Flavia Piccoli Nardelli In sala l'unica assenza di peso è quella del presidente della regione Sicilia Rosario Crocetta, che manda in sua vece l'assessore regionale all'Energia Nicolò Marino. Ma, forse a sorpresa, gli unici a prendere la parola sono i capolista. Flavia Piccoli Nardelli capolista alla Camera, parla delle dimissioni del papa Benedetto XVI come di un «cambio di prospettiva per la sfida del nostro tempo, rispondere alle attese della povera gente». Quasi a rappresentare l'altra faccia del Pd interviene Corradino Mineo, capolista al Senato in Sicilia, che come segno dei tempi cita «il suicidio di un compagno della Fillea a Trapani. Nessuno deve essere lasciato più solo». Corradino Mineo. Come fare lo dirà Bersani. «Non prometto quello che non posso mantenere, non ho conigli da tirare fuori dal cappello: dobbiamo innanzitutto uscire dalla crisi», spiega il candidato premier, che attacca i suoi avversari. «In un giorno solo tra Monti e Berlusconi ci sono stati trenta miliardi di tasse in meno, mentre Grillo promette mille euro per tutti. Perché non duemila?» scherza Bersani. Che ha, come Berlusconi, delle «mega restituzioni da fare: i quattro miliardi di euro degli evasori che non hanno pagato nemmeno il condono del 2002. I quattro miliardi delle multe delle quote latte, pagati prendendo i soldi dal fondo per il Mezzogiorno. E infine i quattro miliardi spesi per l'operazione fallimentare di Alitalia. Questi dodici miliardi li restituisca di tasca sua Berlusconi». Bersani fa quindi un lungo elenco di priorità: lotta all'evasione, da effettuare «con la riduzione di almeno il 25 per cento del denaro contante», una legge sulla corruzione, il diritto di sposarsi per gli omosessuali, il diritto di ogni lavoratore «ad avere una rappresentanza sindacale» e «la riduzione delle spese militari per finanziare ospedali e scuole, che dovranno essere gestiti dai Comuni». Concluso il comizio, ancora con la musica di Gianna Nannini, Bersani scappa via per concludere il suo tour della Sicilia orientale. Di mattina è stato a Priolo, tra gli operai del polo petrolchimico, e dopo è diretto a Messina, dove un altro auditorium pieno del «popolo delle primarie» lo aspetta.

La Sicilia 14/2/2013

DECISIONE RIMANDATA A DOPO LE POLITICHE, MA I NODI RIMANGONO **La polemica sulle primarie per il sindaco e il ruolo della Cgil**

Che si saranno mai detti faccia a faccia Bersani e Berretta prima che il segretario salisse sul palco delle Ciminiere? Le indiscrezioni che circolano in ambienti democratici sono tante, ma quella che è presa maggiormente in considerazione è il caso delle primarie che sta mandando in fibrillazione il partito. Il deputato del Pd, però, preferisce gettare acqua sul fuoco e spiega che la questione è rimandata a dopo il 25 febbraio, smorzando, quindi, le polemiche che erano venute fuori dopo il via libera alle primarie arrivato dalla segreteria provinciale.

Quello che alimenta silenziosamente la pole-

mica interna al partito è anche il ruolo che una parte della Cgil sta avendo sul futuro dei candidati sindaco. Non è ormai un mistero che un gruppo di esponenti sindacali e politici abbia sposato la campagna elettorale dell'ex senatore Enzo Bianco che, pur non avendo detto no, a priori, a possibili primarie aperte alla società civile da tenersi dopo le politiche, già ha avviato la sua corsa per la conquista della poltrona di sindaco al punto che i suoi avversari di partito si chiedono se possa mai tornare indietro nell'eventualità che decida di partecipare alle primarie e venga sconfitto. L'opinione diffusa è che invece Bianco

voglia prendere tempo per rendere poi più difficile organizzare le primarie.

Questa parte della Cgil avrebbe deciso di schierarsi con l'ex sindaco per mandare un segnale al Pd e al Megafono di Crocetta anche per la difficile collocazione di un loro esponente nelle liste per le Politiche. Luisa Albanella, infatti, ex segretario Cgil, pur essendo stata tra le più votate nelle ultime primarie si ritrova oggi ottava nella lista per la Camera. Sarebbe questa collocazione una delle cause che hanno spinto più di un sindacalista a chiedere di pareggiare adesso i conti.

G. BON.

LIVESICILIA CATANIA

ARCIGAY

Inaugurata la nuova sede “Un investimento sulla città”

Giovedì 14 Febbraio 2013 - 20:38 di Roberta Fuschi

Il presidente Caloggero : “Non sarà solo la sede di Arcigay Catania ma rappresenterà la Casa di tutte e tutti, dove tutte e tutti troveranno amicizia, solidarietà e assistenza”. Presenti Berretta, Bianco, Caserta e Licandro.

CATANIA - La nuova sede di Arcigay si trova nel cuore del centro storico di Catania: in via Vittorio Emanuele. A pochi passi da Piazza Sant' Antonio. Lì nei primi anni del novecento c'era un noto locale omosessuale o meglio una sala da ballo per soli uomini. Frizzante luogo di ritrovo per la comunità lgbt del tempo prima, teatro di arresti finalizzati al confino (per volontà del regime fascista) poi. Che la scelta del luogo sia volutamente (o meno) legata a quel pezzo di storia poco importa perché simbolicamente il legame esiste ed è dirompente. E' il segno dei tempi, del percorso di lotta che una comunità storicamente ghettizzata e perseguitata ha portato avanti. Oggi la sede di Arcigay si “mostra” alla cittadinanza perché la comunità che rappresenta (che ha la sua forza nella visibilità) ne è parte attiva. La città di ieri e quella di oggi così si incontrano e si confrontano. E poi c'è la Catania di domani che in tanti durante l'inaugurazione della sede immaginano e sperano di vivere. “Abbiamo fiducia nel futuro di questa città” tuona Paolo Patanè, ex presidente nazionale di Arcigay. “Questo spazio è un investimento sulla città e per la città, un metodo di relazione tra le persone dove la libertà dei singoli è una libertà di tutti”. La comunità lgbt apre alla città. Come spiega il presidente Giovanni Caloggero: “vogliamo che questa sia una casa delle associazioni dove chiunque possa sentirsi a casa propria”. Perché questo avvenga però precisano : “la città deve uscire dallo stato di degrado in cui versa da troppi anni”. Il concetto è chiaro: la città deve rinascere e diritti passano necessariamente dalla strada del benessere sociale. E proprio sul futuro della città sono intervenuti i tre potenziali candidati sindaco del centro sinistra dimostrando una comunanza di vedute. Secondo Enzo Bianco “ viviamo in una città in cui la violenza è la cifra delle relazioni tra le persone. Dobbiamo tornare a vivere in una città civile dove tutti possano tornare a essere cittadini”. Giuseppe Berretta considera la nascita della sede di Arcigay “ un segnale importante in una città come Catania. C'è una forte esigenza di tornare a operare collettivamente e a creare gli spazi di confronto che in questi anni sono mancati”. Un tema, quello degli spazi, condiviso anche da Maurizio Caserta. “ Se farò sindaco di questa città - ha detto Caserta - la mia prima preoccupazione sarà quella di creare questi spazi dei diritti e fare ripartire la vita economica e sociale. Il lavoro e i diritti non sono cose distinte ma vanno a braccetto”. La Catania del futuro dovrà essere accogliente e in questo Arcigay vuole fare la sua parte. Come ha detto- ai microfoni di LiveSicilia- il vicepresidente Alessandro Motta: “la sede deve diventare un luogo di aggregazione, ma anche un luogo di elaborazione politica partendo dal pensiero del movimento lgbt che va riscoperto ma anche innovato. Un patrimonio che deve essere poi fruito da tutta la cittadinanza”. Una scommessa coraggiosa che si innesta in un contesto di crescita per la collettività. Quindi come ha detto Orazio Licandro “un presidio democratico per la crescita politica e culturale della città di Catania”. Testimone ne è la presenza della presidentessa dell' Anpi, Santina Sconza, già madrina del Pride dello scorso anno, che ha ribadito l'importanza dei principi di uguaglianza sanciti dalla nostra Costituzione. Proprio l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia sarà la prima associazione a riunirsi nella sede di via Vittorio Emanuele. A pochi passi da via Sant' Antonio.

LIVESICILIACATANIA

Arcigay: inaugurata sede
Giovedì 14 Febbraio 2013 - 12:23 di Roberta Fuschi

Uno spazio aperto per la città. Questo il grande obiettivo della creazione della sede catanese dell'Associazione Arcigay Catania. All'inaugurazione ieri sera presenti oltre a Giovanni Caloggero, presidente provinciale e Paolo Patanè, anche i tre candidati a sindaco: Enzo Bianco, Giuseppe Berretta e Maurizio Caserta. Presente anche Orazio Licando, della Lista Rivoluzione Civile di Ingroia. La sede sorge in via Vittorio Emanuele 245.

Convegno con Fassina su lavoro, donne e giovani

Oggi, dalle 9,30 alla Baia Verde, si terrà il convegno su «Lavoro, crescita, sviluppo. Ripartiamo dai giovani, dalle donne e dal Mezzogiorno». Al dibattito interverranno il segretario generale della Cgil di Catania Angelo Villari, i deputati Giuseppe Berretta e Concetta Raia; e ancora, Luisa Albanella, i docenti universitari Armando Castronuovo e Maurizio Avola, il ricercatore Andrea Miccichè del Dipartimento Precarietà Cgil Ct, Niccolò Notarbartolo, responsabile economia del Pd di Catania; le conclusioni saranno affidate a Stefano Fassina, responsabile nazionale Economia e Lavoro del Pd. Nel corso del dibattito i relatori affronteranno il tema della crisi e del rilancio dell'economia, cercheranno di individuare soluzioni per la crescita, alla luce di una breve analisi delle condizioni del territorio, e tracceranno un profilo delle nuove generazioni e delle loro aspettative, interrogando le istituzioni sulle soluzioni da adottare per far ripartire la crescita del nostro Paese.

LIVESICILIA CATANIA

CITTÀ INSIEME E LIBERA

Politiche, no alla corruzione. Pd in prima fila, Pdl assente

Lunedì 18 Febbraio 2013 - 20:56 di Laura Distefano

Libera e Cittainsieme hanno invitato i candidati catanesi di Camera e Senato a discutere sui temi della legalità e a sottoscrivere la campagna anticorruzione lanciata dall'associazione antimafia. Hanno raccolto l'appello Pd, Rivoluzione Civile, Sel, Fare per Fermare il Declino, Lista Civica Monti e La Destra. Nessuna partecipazione dal Pdl.

CATANIA – No alla corruzione. Libera e Cittainsieme chiedono ai candidati catanesi un impegno formale sulla trasparenza e la legalità nelle istituzioni. In pochi hanno risposto all'appello dell'associazione antimafia che ha organizzato un incontro pubblico dove presentare la campagna Riparte il futuro. Renato Camarda ha aperto i lavori elencando di 5 impegni da sottoscrivere:

- Inserire nella propria campagna elettorale la promessa di continuare il rafforzamento della legge anticorruzione iniziato con la riforma del novembre 2012. Concretamente, chiediamo sia modificata la norma sullo scambio elettorale politico-mafioso (416 ter) entro i primi cento giorni di attività parlamentare, con l'aggiunta della voce "altra utilità";
- Pubblicare il proprio Curriculum Vitae con indicati tutti gli incarichi professionali ricoperti;
- Dichiarare la propria situazione giudiziaria e quindi eventuali procedimenti penali e civili in corso e/o passati in giudicato;
- Pubblicare la propria condizione patrimoniale e reddituale
- Dichiarare potenziali conflitti di interesse personali e mediati, ovvero riguardanti congiunti e familiari.

Il primo a parlare è stato Sebastiano Arcidiacono, candidato per la Lista Civica Monti per L'Italia. "La mia è una candidatura di servizio - dice - ma penso che questo gesto di trasparenza e chiarezza sia un atto dovuto nei confronti della collettività e degli elettori. Bisogna partire dalle scuole per poter cambiare le cose." Quasi tutti presenti i candidati del Pd che hanno affollato la prima fila della Sede di Via Siena di Città Insieme. Marilena Samperi, parlamentare uscente ha definito "La legge anticorruzione approvata dal parlamento una norma carente" ma comunque un "inizio". "La corruzione al nostro paese - incalza - costa 70 miliardi di euro. Dati questi della Corte dei Conti: un governo di rigore, invece che gravare sui cittadini, prima di tutto dovrebbe contrastare questa cancrena" e scatta l'applauso. Giuseppe Berretta, candidato del Pd, riassume in poche righe il suo pensiero: "Aderisco in maniera convinta a questa campagna perché la corruzione è un fenomeno che va abbattuto. La lotta alla corruzione – assicura - farà parte del mio impegno di parlamentare. E' venuto il tempo che nasca un nuovo senso di responsabilità individuale e collettivo. Come Pd noi continueremo a batterci perché la lotta alla corruzione e alle mafia non sia frutto di un impegno episodico ma costante: una lotta che vada contro i corrotti e i corruttori." Giovanni Burtone, candidato alla camera per il Pd, condividendo il pensiero degli amici di partito aggiunge: "L'auspicio è che ci possa essere un'opinione pubblica attenta e che possa opportunamente pressare la politica verso la legalità. Contro la mafia – incalza - non bisogna mollare". Lapidario è Giuseppe Bargaglio, candidato al senato per il Pd: "In Sicilia c'è una mentalità mafiosa strisciante. Non c'è un voto condizionato dalla mafia, ma condizionato dagli interessi. La politica è entrata nell'Università e nella sanità e molti professionisti non possono lavorare perché non hanno legami con la politica. Questo sistema non può continuare". Orazio Licandro, candidato di Rivoluzione Civile, preme affinché ci sia un'aggressione più efficace per i patrimoni mafiosi." 70 miliardi per la

corruzione, 130 miliardi di evasione fiscale e 70 miliardi di introiti delle mafie: basterebbe – afferma - recuperare queste somme per poter rimettere in sesto i conti dello Stato”. Cosa bisogna per restituire dignità alla politica e alle istituzioni? E’ l’interrogativo di Licandro: “ Per noi – risponde - ci sono due strade e per questo abbiamo pronte due proposte di legge: una sulla possibilità di confisca per il corrotto e l’evasore e poi la modifica del 416 ter sul voto di scambio elettorale con l’aggravante mafiosa, in quanto il codice prevede che ci deve essere la prova materiale”. Un affondo contro la politica bancaria lo fa Francesco Condorelli Caff, capolista alla Camera per Fiamma Tricolore: "Le banche sono legalizzate a adottare degli interessi usurari. Dobbiamo guardare anche a questi aspetti – evidenza - che mettono in ginocchio i cittadini e le imprese. I parlamentari dovrebbero rappresentarci: bisogna stabilire attraverso una normativa l’applicazione di un tetto massimo di interessi” Poi si passa alla questione morale all’interno delle istituzioni: “La pulizia non può essere solo competenza della magistratura ma deve essere obiettivo anche di chi legifera. Bisogna tornare – conclude - al primato della politica". Ruggero Razza e Enrico Trantino, candidati de La Destra, impegnati in appuntamenti elettorali in altre città hanno delegato il consigliere comunale Manfredi Zammataro a presentare la loro sottoscrizione alla campagna anticorruzione. “Libera ha dato un importante segnale di trasparenza- afferma - stare con il fiato sul collo a chi fa politica significa essere attenti. La lotta alle mafie e alla corruzione deve essere portato avanti non solo nel parlamento ma in tutte le istituzioni, per questo ho anche io come Razza e Trantino ho deciso di sottoscrivere questa campagna. La mafia ha cambiato volto, non indossa più la coppola e il gessato ma la giacca e la cravatta e non parla solo siciliano ma soprattutto il linguaggio della politica." Antonio Caruso, candidato alla camera per il movimento Fare per fermare il declino tende alla completa trasparenza del sistema: "Bisogna puntare alla moralizzazione delle istituzioni e bisogna incentivare alla denuncia di chi è corrotto. Solo così si può cambiare faccia alla politica". Per Antonella Inserra, candidata di Sel, la lotta alla corruzione è una battaglia etica: “Bisogna intervenire su un modo di fare che sta diventato quasi legittimato in quanto viene adottato dai vertici istituzionali, dai politici, dai funzionari, dai cosiddetti colletti bianchi. Bisogna diffondere una nuova cultura della legalità". I grandi assenti di questo appuntamento sono i candidati del Popolo della Libertà.

SAN CRISTOFORO

Nuova sede di «Io cambio Catania»

Il movimento civico «Io Cambio Catania» inaugurerà una nuova sede nel quartiere San Cristoforo, in via Formai 16, domani, mercoledì 20, alle 19, con una festa aperta alla città. A fare gli onori di casa ci saranno Giuseppe Berretta, la cui candidatura a sindaco è sostenuta dal folto gruppo di «Io Cambio Catania», il responsabile di «Io Cambio Catania» Centro storico Giovanni Fodale ed i volontari. «Invitati sono tutti catanesi – dice Giuseppe Berretta – quelli che vivono e conoscono il quartiere, quelli che non conoscono da vicino lo storico rione e quelli che vogliono impegnarsi affinché San Cristoforo non sia solo centro geografico della città ma centro vivo di attività produttive, culturali e sportive».

«Primarie utili contro i giochi di potere»

La Sicilia 20/2/2013

GIUSEPPE BONACCORSI

Se non è una «sventola» al segretario Cgil Villari, poco ci manca, la Uil, col suo segretario Angelo Mattone e la segreteria territoriale al completo, pur non riferendosi a quanto dichiarato pochi giorni fa dal segretario generale Cgil, entra nel merito del dibattito sulle primarie per la scelta del candidato sindaco e si dice favorevole allo strumento democratico che dovrebbe interessare sia il centrosinistra che il centrodestra. Villari, invece, in una intervista al nostro giornale, aveva puntato l'attenzione soprattutto su quello che ritiene il candidato più forte del centrosinistra per la poltrona di sindaco, il sen. Enzo Bianco.

La Uil, approfondendo il concetto, spiega che le primarie «servono a tutti; ai cittadini, ai candidati, ai partiti». «In vista delle prossime amministrative – scrive la Uil in una nota – le forze politiche, anche se momentaneamente concentrate sul risultato delle elezioni nazionali, hanno già da tempo messo in campo nomi e progetti. Tuttavia, tanto nel centrosinistra quanto nel centrodestra, risulta innanzitutto fondamentale recuperare il rapporto fra politica e cittadini ormai del tutto compromesso, ratificato con forza dall'alto astensionismo delle ultime regionali. In questo senso le primarie, nelle grandi aree metropolitane, rappresentano un'eccezionale strumento di partecipazione popolare in grado di svecchiare i tradizionali giochi di potere fra le segreterie di partito».

«A Catania – continua la segreteria Uil – le primarie sono necessarie per entrambi gli schieramenti: nel centrodestra, oltre alla candidatura del sindaco uscente, sarebbe auspicabile almeno un altro nome di punta che possadialetticamente contribuire alla costruzione di una nuova destra esemplata sui modelli europei. Sull'altro fronte il dibattito sulle primarie non deve limitarsi alla sola area dei possibili candidati del Pd, seppur prestigiosi e di indubbio spessore come il sen. Enzo Bianco e il deputato Giuseppe Berretta. Altri autorevoli nomi si sono affacciati nell'agone della competizione come il magistrato Marisa Acagnino, portatrice di esperienze in grado di apportare un'enorme contributo alla città, ma che finora sono rimasti immeritadamente ai margini della scena politica. Escludere a priori altri possibili competitor sarebbe l'ennesimo errore macroscopico che la politica non deve commettere».

Poi la Uil ammonisce chi pensa di poter imporre dall'alto la sua candidatura: «Alla luce del nuovo assetto politico venutosi a determinare con le elezioni regionali, che comprende oltre al Pd anche l'Udc e il Megafono di Crocetta, che ha fatto registrare un vero e proprio cambio di marcia, nessuno può pensare di imporre arbitrariamente la propria volontà senza considerare le altre forze in campo. Il rinnovamento della classe dirigente di Catania passa anche attraverso il confronto e la messa in discussione dei personalismi politici».

Sul fronte delle prossime amministrative da registrare anche la presa di posizione del deputato del Megafono, Marco Forzese, contrario a un accordo che comprenda ampi settori di ex lombardiani, poi transitati nell'Udc, il suo ex partito dal quale è fuoriuscito proprio in polemica con questi esponenti: «Per il governo della città non è possibile costruire una coalizione che tenga dentro anche i lombardiani ex Mpa perché il progetto complessivo non sarebbe credibile. È tempo di coerenza e di coalizioni omogenee. Chi ha governato al fianco di Stancanelli e fortemente contribuito all'evidente sfascio totale della città non può far parte della coalizione che si candida per far tornare il buon governo».

«IO CAMBIO CATANIA»

S'inaugura sede a San Cristoforo

Stasera alle 19 il movimento civico «Io cambio Catania» inaugurerà una nuova sede nel quartiere San Cristoforo, in via Fornai 16. A fare gli onori di casa ci saranno Giuseppe Berretta, la cui candidatura a sindaco è sostenuta dal folto gruppo di Io Cambio Catania, il responsabile di Io Cambio Catania Centro storico Giovanni Fodale ed i volontari del movimento. «Invitati sono tutti i catanesi - dice Giuseppe Berretta - quelli che vivono e conoscono il quartiere, quelli che non conoscono da vicino lo storico rione e quelli che vogliono impegnarsi per San Cristoforo».

LE PROPOSTE DEL SINDACATO DEGLI INQUILINI

Emergenza abitativa, Berretta: “Condivido appello del Sunia”

POLITICA 20 febbraio 2013

di Redazione

“In un periodo di profonda crisi economica in cui chi ha la casa rischia di perderla, a causa delle difficoltà a pagare il mutuo, e che vede aumentare vertiginosamente il numero degli sfratti per morosità degli affittuari, è più che mai condivisibile l’appello per una buona politica abitativa lanciato dal Sunia e rivolto a tutti i candidati. Un appello che raccolgo e condivido in tutto, a partire dalla necessità di modernizzare le politiche abitative attraverso forme innovative di social housing”. Lo afferma Giuseppe Berretta, candidato del Partito Democratico alla Camera nella Sicilia orientale, raccogliendo l’appello dei sindacati degli inquilini. “Sarà necessario un impegno convinto in Parlamento – aggiunge Berretta – per alleviare il disagio abitativo e potremo farlo solo con un governo di centrosinistra, attento a chi ha di meno e non interessato a difendere i privilegi di pochi. Ma sono convinto che anche gli Enti locali, Comuni in testa, debbano e possano fare di più nella direzione dell’edilizia sociale, della riqualificazione del patrimonio abitativo delle periferie più degradate e, soprattutto al Comune di Catania, verso una revisione complessiva dei compiti e delle attività dell’Ufficio Casa. Un intervento, quest’ultimo, necessario e non rinviabile se si vuole fronteggiare un’emergenza drammatica come questa, che merita più attenzione e decisioni tempestive”.

LETTERA-APPELLO DEL SUNIA CONDIVISA DAL DEPUTATO PD, BERRETTA

«I candidati affrontino l'emergenza case»

Il Sunia, sindacato unitario degli inquilini e degli assegnatari, ha stilato un documento indirizzato ai candidati alle imminenti elezioni nazionali. Il sindacato chiede a coloro che rappresenteranno i cittadini nel prossimo governo nazionale, di aderire ad alcuni punti fondamentali; tra questi, l'ampliamento dell'offerta di abitazioni in affitto compatibile con i redditi della domanda, il contrasto all'ulteriore espansione e consumo del territorio privilegiando l'aumento dell'offerta abitativa in affitto attraverso operazioni di rigenerazione urbana; una riforma della legge sulle locazioni che affermi la contrattazione collettiva come strumento di regolazione del mercato e dell'edilizia sociale in partenariato (Social Housing), accompagnata da una riforma del regime fiscale sui redditi da locazione e dell'Imu; il rifinanziamento del Fondo di sostegno alla locazione; la costitu-

zione di un Osservatorio nazionale sulla condizione abitativa. «Il documento - commenta il segretario Sunia, Giusi Milazzo - è un vero e proprio appello per una buona politica abitativa. In Italia ci sono 4 milioni e mezzo di famiglie in affitto, di queste oltre l'80% ha redditi al di sotto dei 24mila euro lordi all'anno. A questi si aggiungono tutti coloro, in particolare giovani, che cercano una abitazione per costruirsi un futuro ma non riescono a trovarla per gli affitti insostenibili che richiede un mercato senza regole o i migranti che troppo spesso sono oggetto di veri e propri ricatti. Catania, in questo senso, purtroppo non fa eccezione».

«In un periodo di profonda crisi economica in cui chi ha la casa rischia di perderla, a causa delle difficoltà a pagare il mutuo, e che vede aumentare vertiginosamente il numero degli sfratti per

morosità, è più che mai condivisibile l'appello per una buona politica abitativa lanciato dal Sunia. Un appello che raccolgo e condivido». Lo afferma Giuseppe Berretta, candidato del Pd alla Camera, raccogliendo l'appello. «Sarà necessario un impegno convinto in Parlamento per alleviare il disagio abitativo e potremo farlo solo con un governo di centrosinistra, attento a chi ha di meno e non interessato a difendere i privilegi di pochi - conclude Berretta - Ma sono convinto che anche gli Enti locali, Comuni in testa, debbano e possano fare di più nella direzione dell'edilizia sociale, della riqualificazione del patrimonio abitativo delle periferie più degradate e, soprattutto al Comune, verso una revisione complessiva dei compiti e delle attività dell'Ufficio Casa. Un intervento necessario e non rinviabile se si vuole fronteggiare un'emergenza drammatica come questa».

IERI CERIMONIA A DUE PASSI DA VIA PLEBISCITO

«Io cambio Catania» di Berretta raddoppia e apre una sede nel cuore del centro storico

Pochi metri quadri ma tantissima partecipazione e molte idee. «Io cambio Catania» raddoppia e, dopo aver inaugurato a dicembre la sede di via Crispi 235, “apre bottega” anche in centro storico. Ieri sera l'inaugurazione del nuovo spazio aperto dai volontari del movimento civico nato con l'obiettivo di rinnovare la città e a sostegno della candidatura di Giuseppe Berretta a sindaco di Catania. In via Fornai 16, traversa di via Plebiscito, la nuova sede di Io cambio Catania è uno spazio raccolto ma in luogo molto simbolico: il cuore della Catania antica e storica, quello che come i quartieri di periferia “vive un senso di profondo abbandono e disagio” – hanno detto alcuni partecipanti all'inaugurazione – dovuto all'incuria degli ultimi anni di amministrazioni di centrodestra.

A fare gli “onori di casa”, ieri sera, lo stesso Giuseppe Berretta assieme a Giovanni Fodale, presidente della settima Municipalità che ha sposato il progetto di Io cambio Catania. «Negli ultimi anni ho vissuto un senso di disagio, tanto che volevo abbandonare l'attività politica – ha detto Fodale – Poi ho conosciuto questa realtà e l'ho sposata in pieno, per le idee a favore dei quartieri, per la voglia di aggregare e coinvolgere i cittadini, per il desiderio di fare qualcosa in favore dei tantissimi catanesi che vivono in zone della città abbandonate e degradate».

Contento del nuovo traguardo raggiunto da «Io cambio Catania» Giuseppe Berretta, deputato nazionale impegnato in un percorso di rinnovamento



per la città che va avanti sempre più spedito: «La politica può fare cose straordinarie, questa è la sua vera funzione – ha detto Berretta durante l'incontro – Può, con la spinta di tutti i cittadini, cambiare una città. Per questo ci incoraggia sapere che il progetto «Io cambio Catania» va avanti ed è abbrac-

ciato da persone nuove, che vogliono cogliere le potenzialità del nostro territorio. A partire da quartieri come questo dove c'è bisogno di tanto: di più scuola, di spazi da riutilizzare per lo sport dei ragazzi. Il cambiamento di Catania o nasce qui o non nasce. Noi siamo pronti e andremo avanti per dare alla città parole di rinnovamento ma anche di speranza per il futuro: possiamo farcela».

Centinaia i partecipanti alla serata del nuovo spazio di «Io cambio Catania» nel cuore del centro storico: semplici cittadini, abitanti della zona, moltissimi ragazzi e ragazze, ma anche esponenti del Pd a partire dal segretario cittadino Saro Condorelli e dai segretari dei circoli di quartiere di Librino (Bruno Medeot), Centro storico (Davide Ruffino) e San Leone (Angelo Mammana).

INCONTRO ALLA CGIL CON LAURA BOLDRINI CANDIDATA DI SEL

«IL LAVORO DEVE ESSERE IL PRIMO TEMA DEL NUOVO GOVERNO»

«Il lavoro sarà il primo tema di cui si dovrà occupare il nuovo governo. Bisogna assicurare occupazione dignitosa e frenare il gioco al ribasso su lavoratori sempre più poveri e precari. In questi ultimi due anni, moltissime persone sono state licenziate e sono sprofondate nella più completa disperazione. Per questo, è necessario introdurre il reddito minimo garantito, come misura di civiltà. Se ci fosse stato, forse, tanti non si sarebbero tolti la vita». Lo ha detto Laura Boldrini, ex portavoce dell' Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati, oggi capolista di Sel alla Camera, nel corso di un incontro con la Cgil. «Il reddito minimo garantito, che in Europa non esiste soltanto in Grecia e in Italia, deve servire come una sorta di rete di salvataggio per chi non ha ancora trovato occupazione o per chi l'ha persa. Deve essere uno strumento mirato a immettere sul mercato i lavoratori - ha aggiunto - attraverso la riqualificazione nei settori strategici ed un piano industriale che, fino a oggi, non c'è stato. Su questo il centrosinistra saprà convogliare i propri sforzi».

IERI SERA L'INAUGURAZIONE

“Io cambio Catania” raddoppia, nuova sede a San Cristoforo

POLITICA 21 febbraio 2013

di Redazione

Pochi metri quadri ma tantissima partecipazione e molte idee. “Io cambio Catania” raddoppia e, dopo aver inaugurato a dicembre la sede di via Crispi 235, “apre bottega” anche in centro storico. Ieri sera l’inaugurazione del nuovo spazio aperto dai volontari del movimento civico nato con l’obiettivo di rinnovare la città e a sostegno della candidatura di Giuseppe Berretta a sindaco di Catania. Nel quartiere San Cristoforo, in via Fornai 16, traversa di via Plebiscito, la nuova sede di “Io cambio Catania” è uno spazio raccolto ma in luogo molto simbolico: il cuore della Catania antica e storica, quello che come i quartieri di periferia “vive un senso di profondo abbandono e disagio”, hanno detto alcuni partecipanti all’inaugurazione, dovuto all’incuria degli ultimi anni di amministrazioni di centrodestra. A fare gli “onori di casa” lo stesso Giuseppe Berretta assieme a Giovanni Fodale, presidente della settima Municipalità che ha sposato il progetto. “Negli ultimi anni ho vissuto un senso di disagio, tanto che volevo abbandonare l’attività politica – ha detto Fodale – poi ho conosciuto questa realtà e l’ho sposata in pieno, per le idee a favore dei quartieri, per la voglia di aggregare e coinvolgere i cittadini, per il desiderio di fare qualcosa in favore dei tantissimi catanesi che vivono in zone della città abbandonate”. Contento del nuovo traguardo raggiunto da “Io cambio Catania” Giuseppe Berretta, deputato nazionale del Partito democratico. “La politica può fare cose straordinarie, questa è la sua vera funzione”, ha sottolineato Berretta perché “può, con la spinta di tutti i cittadini, cambiare una città”. “Per questo – ha aggiunto – ci incoraggia sapere che il progetto ‘Io cambio Catania’ va avanti ed è abbracciato da persone nuove, che vogliono cogliere le potenzialità del nostro territorio. A partire da quartieri come questo dove c’è bisogno di tanto: di più scuola, di spazi da riutilizzare per lo sport dei ragazzi. Il cambiamento di Catania o nasce qui o non nasce. Noi siamo pronti e andremo avanti per dare alla città parole di rinnovamento ma anche di speranza: possiamo farcela”. Tra i partecipanti alla serata: semplici cittadini, abitanti della zona, moltissimi ragazzi e ragazze, ma anche esponenti del Pd a partire dal segretario cittadino Saro Condorelli e dai segretari dei circoli di quartiere di Librino (Bruno Medeot), Centro storico (Davide Ruffino) e San Leone (Angelo Mammana).

LIVESICILIA CATANIA

A SAN CRISTOFORO

Berretta "apre bottega" Inaugurata la nuova sede

Giovedì 21 Febbraio 2013 - 12:13 di Roberta Fuschi

Giuseppe Berretta non ha intenzione di farsi da parte e rilancia la corsa a primo cittadino inaugurando, insieme a Gianni Fodale (entrambi nella foto) una sede in pieno centro storico. Su Twitter: #LiveEleCT

CATANIA - Io Cambio Catania sbarca in pieno centro storico. La corsa di Giuseppe Berretta alla poltrona di primo cittadino è tutt'altro che finita. Lo testimonia l'apertura di una nuova sede del suo movimento civico "Io Cambio Catania". Berretta dunque raddoppia e "apre bottega" in via Fornai, una traversa di via Plebiscito. Sono passati quasi tre mesi dall'inaugurazione della sede di via Crispi e di acqua sotto i ponti ne è passata parecchia. La foto ricordo dell'evento di ieri è eloquente. Ad esempio, non c'è la deputata Concetta Raia che nelle scorse settimane si è smarcata dalla candidatura di Berretta. Nei mesi che separano la prima e la seconda inaugurazione si sono succeduti, del resto, vari episodi. In primo luogo Enzo Bianco ha ufficializzato la propria candidatura a sindaco. Lo stesso ha fatto Maurizio Caserta, lo stesso probabilmente farà Marisa Acagnino. Il dilemma però rimane sempre lo stesso: primarie sì, primarie no? Nel frattempo, in attesa del voto delle politiche, tutti si preparano alle amministrative. Giuseppe Berretta in primis. Nasce così in via Fornai "un nuovo luogo di incontro e di partecipazione politica" come lo ha definito il segretario cittadino del Pd, Saro Condorelli. Fortissimo il valore simbolico del luogo: il cuore del centro storico. Un quartiere che, come hanno detto in tanti, "vive un senso di profondo abbandono e disagio". A fare gli "onori di casa" lo stesso Giuseppe Berretta insieme a Giovanni Fodale, presidente della settima Municipalità che ha sposato il progetto di Io cambio Catania. Fodale che proviene dal Mpa ha così motivato l'adesione al percorso di Berretta. "Negli ultimi anni ho vissuto un senso di disagio, tanto che volevo abbandonare l'attività politica – ha detto – Poi ho conosciuto questa realtà e l'ho sposata in pieno, per le idee a favore dei quartieri, per la voglia di aggregare e coinvolgere i cittadini, per il desiderio di fare qualcosa in favore dei tantissimi catanesi che vivono in zone della città abbandonate". Gli ha fatto eco Giuseppe Berretta. "La politica può fare cose straordinarie, questa è la sua vera funzione – ha detto – Può, con la spinta di tutti i cittadini, cambiare una città. Per questo ci incoraggia sapere che il progetto Io cambio Catania va avanti ed è abbracciato da persone nuove, che vogliono cogliere le potenzialità del nostro territorio. A partire da quartieri come questo dove c'è bisogno di tanto: di più scuola, di spazi da riutilizzare per lo sport dei ragazzi. Il cambiamento di Catania o nasce qui o non nasce". Tra le tante persone presenti all'evento, pochi i volti noti ma numerosi gli abitanti della zona. Presenti, oltre al segretario cittadino del Pd Saro Condorelli, i segretari dei circoli di quartiere di Librino, Bruno Medeot, Centro storico, Davide Ruffino, e San Leone, Angelo Mammana.

LA CONTA DEI DANNI

Nubifragio Catania, tre scuole danneggiate e tante polemiche

CRONACA 22 febbraio 2013

di Ettore Ursino

A poco più di 24 ore si traccia un primo bilancio dei danni causati dal violento nubifragio che si è abbattuto su Catania. Tante le attività commerciali di via Etnea e del centro storico invase dal fiume di acqua e fango. Molti commercianti lamentano, oltre alle botteghe allagate, danni alle merci. Stesso discorso per tante civili abitazioni, con mobili e arredamenti danneggiati. Stamattina la città si è risvegliata con il cielo terso e illuminata dal sole. Solo in tarda mattinata, hanno fatto la loro comparsa le nuvole che con il passare delle ore hanno coperto il cielo. Finora, non ha però piovuto, nonostante il bollettino della Protezione civile nazionale prevedesse anche per la giornata di oggi “criticità ordinaria”, la stessa di ieri.

TRE SCUOLE DANNEGGIATE - Dalle verifiche effettuate dai tecnici della Protezione civile del Comune sono in tutto tre le scuole che hanno subito infiltrazioni d’acqua. Una delle scuole, la “XX Settembre” di via Caronda, è anche sede di seggio elettorale per le prossime elezioni politiche. La parte dell’istituto danneggiata è stata isolata e gli operai del Comune hanno già avviato i lavori di manutenzione e ripristino della sicurezza. Il seggio elettorale sarà funzionante in un’altra ala della scuola. Danni anche nella palestra del plesso di via IV Novembre della “Montessori”.

STANCANELLI, FENOMENO IMPREVEDIBILE – Sul fronte delle polemiche si registra un botta e risposta tra il sindaco Raffaele Stancanelli e il parlamentare del Partito democratico e candidato sindaco alle prossime elezioni Amministrative. “Quando arriva dall’Etna una massa d’acqua come quella – ha detto il primo cittadino – non penso che qualcuno possa prevedere come bloccarla. Non abbiamo la sfera di cristallo. La pulizia e la manutenzione ordinaria dei tombini avvengono regolarmente. Per fortuna non c’è stato alcun danno alle persone. E’ importante che abbia retto benissimo il lavoro fatto a Santa Maria Goretti. Quel che è accaduto non ha alcun nesso con la pulizia del centro storico, che peraltro viene effettuata puntualmente”.

BERRETTA, AMMINISTRAZIONE LATITANTE – “Se un episodio si verifica costantemente – ha ribattuto Berretta a lasiciliaweb.it – non si può considerare straordinario. Bisogna invece attrezzarsi in maniera adeguata e assumersi le proprie responsabilità. Va registrata l’assenza assoluta di un’amministrazione latitante, soprattutto in casi di estrema gravità come questo. Le immagini di Catania allagate hanno fatto il giro del mondo, è paradossale vedere le auto travolte dall’acqua in via Etnea e sentir dire dall’amministrazione che tutto va bene. La pulizia di caditoie e tombini andrebbe eseguita in modo tempestivo e invece ciò non è accaduto”.

LA QUESTIONE SICUREZZA NELLE PERIFERIE

Nuovo commissariato di Librino Berretta: “Bisogna fare presto”

POLITICA 22 febbraio 2013

di Redazione

“E’ necessario intervenire al più presto per garantire agli uomini della Polizia che operano a Librino, e agli abitanti che hanno necessità di rivolgersi al Commissariato, di usufruire di locali adeguati. Un’esigenza che voglio rilanciare nuovamente, a seguito delle ripetute segnalazioni dei sindacati di polizia Coisp, Silp-Cigil, Ugl Polizia di Stato, Uil Polizia e Consap riguardanti le gravi condizioni in cui versa il commissariato di Librino”. Lo afferma il deputato catanese del Pd Giuseppe Berretta che alcune settimane fa si era recato nella struttura della Polizia a Librino, dove i sindacati avevano inscenato una protesta a tutt’oggi inascoltata dalle istituzioni. “In quella occasione – ricorda Berretta – ho constatato la carenza di condizioni igieniche adeguate, fonte di disagio per i poliziotti e per i cittadini. I disabili inoltre a causa del guasto dell’ascensore, che ormai perdura da tempo, sono limitati nel proprio diritto di interagire con il Commissariato. Dato ancora più allarmante è la carenza del personale, condizione che non consente di garantire in modo sistematico una presenza su un territorio tanto vasto”. Una vicenda, quest’ultima, sollevata dai sindacati di polizia: “Attualmente il commissariato di Librino deve occuparsi anche di San Giorgio e San Giuseppe La Rena – prosegue il deputato Pd – ciò si traduce in un sovraccarico di lavoro burocratico che in certi casi potrebbe essere rimandato alla competenza delle Municipalità o di altre forze e che spesso comporta la sottrazione di personale alle volanti per l’espletamento di attività di ordine pubblico. A ciò si aggiungono difficoltà legate ai mezzi, pochi e malridotti che a causa dei continui guasti hanno più volte costretto la Polizia a indebitarsi con i fornitori. Senza dimenticare poi l’utilizzo di locali in affitto da privati, che a causa della mancanza di risorse versano in condizioni pessime e comunque comportano una spesa ulteriore che contribuisce a rendere più urgente una risposta”. “Alla luce di tutto ciò e come richiesto dai sindacati non è più rinviabile la discussione sulla creazione, chiesta da più di 20 anni, di una nuova sede della Questura che accorpi tutti gli uffici, per ottimizzare risorse economiche, umane e dei mezzi. Darò tutto il mio sostegno agli operatori di Polizia per trovare una soluzione, che – conclude Berretta – potrebbe ad esempio essere quella di spostare il Commissariato di Librino in uno stabile più idoneo, che sia esso Villa Nitta o una struttura analoga posta al vaglio. La cosa più importante è che ciò avvenga in tempi brevi per il benessere e la dignità delle forze dell’ordine e della collettività”.

APPELLO DEL PD BERRETTA

«Sede decorosa e più uomini per il commissariato Librino»

«E' necessario intervenire al più presto per garantire agli uomini della polizia che operano a Librino, e agli abitanti che hanno necessità di rivolgersi al Commissariato, di usufruire di locali adeguati. Un'esigenza che voglio rilanciare nuovamente, a seguito delle ripetute segnalazioni dei sindacati di polizia Coisp, Silp-Cigil, Ugl Polizia di Stato, Uil Polizia e Consap riguardanti le gravi condizioni in cui versa il commissariato di Librino». Lo afferma il deputato catanese del Pd, Giuseppe Berretta, che alcune settimane fa si era recato nella struttura della polizia a Librino, dove i sindacati avevano inscenato una protesta a tutt'oggi inascoltata dalle istituzioni. «In quella occasione - osserva Berretta - ho constatato la carenza di condizioni igieniche adeguate, fonte di disagio per i poliziotti e per i cittadini. I disabili inoltre a causa del guasto dell'ascensore, che ormai perdura da tempo, sono limitati nel proprio diritto di interagire con il Commissariato. Dato ancora più allarmante è la carenza del personale, condizione che non consente di garantire in modo sistematico una presenza su un territorio tanto vasto».

Una vicenda, quest'ultima, sollevata dai sindacati di polizia: «Attualmente il commissariato di Librino deve occuparsi anche di San Giorgio e San Giuseppe La Rena - prosegue il deputato Pd - Ciò si traduce in un sovraccarico di lavoro burocratico che in certi casi potrebbe essere rimandato alla competenza delle Municipalità o di altre forze e che spesso comporta la sottrazione di personale alle volanti per l'espletamento di attività di ordine pubblico. A ciò si aggiungono difficoltà legate ai mezzi, pochi e malridotti che a causa dei continui guasti hanno più volte costretto la polizia a indebitarsi con i fornitori. Senza dimenticare poi l'utilizzo di locali in affitto da privati, che a causa della mancanza di risorse versano in condizioni pessime e comunque comportano una spesa ulteriore che contribuisce a rendere più urgente una risposta». «Alla luce di tutto ciò e come richiesto dai sindacati - conclude Berretta - non è più rinviabile la discussione sulla creazione, chiesta da più di 20 anni, di una nuova sede della Questura che accorpi tutti gli uffici, per ottimizzare risorse economiche, umane e dei mezzi».

In centro conta dei danni e ripresa delle attività

L'irreale "normalità" del day after

«A fiera aperta sarebbe stato dramma»

«Le bancarelle avrebbero ostruito il deflusso dell'acqua»

CESARE LA MARCA

C'è il sole ma le ferite sono profonde, il giorno dopo il nubifragio che ha messo in ginocchio la città. Lo dicono le strade in più tratti devastate dalla pioggia e dalla grandine, le scuole allagate, i commercianti che con le scope in mano e la rabbia dentro completano la pulizia dei negozi dal fango e dai detriti trascinati dall'acqua. Se non fosse per questo, e non è poco, la sensazione è quasi quella di un giorno normale, forse troppo, quando sono trascorse poche ore dalle scene da incubo che hanno fatto riscoprire questo territorio ancora così fragile e impreparato a eventi purtroppo possibili.

Una normalità irreale, in quello che è stato l'epicentro dell'emergenza, mentre il sole illumina piazza Duomo e le sue basole quasi asciutte, dove il pomeriggio precedente concludeva la sua corsa, trascinando sedie e tavolini dei bar, moto e auto in sosta, il fiume impetuoso che ha trovato velocità e violenza sulla lunghissima pendenza di via Etnea. «Questa è Catania - dice l'avventore di un bar del tratto iniziale di via Etnea - solo ieri sembrava la fine del mondo e oggi c'è questo sole quasi primaverile». In mattinata il recupero di tavoli e sedie dei bar che l'acqua aveva trascinato lontano è stato completato, restituendo l'aspetto di sempre a piazza Duomo e via Etnea. Anche alla Pescheria e al mercato di piazza



A fianco un mezzo dei vigili del fuoco in piazza Università, il ritorno alla normalità in Pescheria e la rimozione del fango in un negozio (foto G. D'Agata)

Carlo Alberto tutto normale, con la confusione di sempre tra le bancarelle, male cose potevano andare molto peggio, se il nubifragio si fosse scatenato solo un paio d'ore prima, o peggio in piena mattinata. «Sarebbe stato un dramma - spiega il presidente del comitato Mercati storici Nino Bonaccorso - non solo per i danni che avrebbero subito gli operatori, ma anche perché quando i box sono montati ostruiscono il regolare deflusso dell'acqua».

L'emergenza, cioè, sarebbe stata ben più grave, se solo pensiamo in quali condizioni si è ridotta giovedì pomeriggio la piazza Carlo Alberto, anche a mercato già chiuso e libera dalle bancarelle. Un enorme lago, su cui - se non fosse stata appena completata la raccolta dei rifiuti dopo il mercato - avrebbero galleggiato quintali di spazzatura, che avrebbero poi intasato i tombini (se ce ne fosse bisogno) e prodotto un ulteriore grave danno ambientale.

LE REAZIONI

Reazioni e commenti dopo il nubifragio. Oggi alle 10,30, a CasaCatania, in via Scammacca 83, Enzo Bianco presiederà un incontro organizzato per fare il punto sui gravi problemi emersi dopo la bomba d'acqua che ha colpito la città. «La novità - ha spiegato Bianco - è che prima di tutto faremo parlare i catanesi, quelli che erano per strada e hanno corso seri rischi». Martedì in programma un altro incontro con i tecnici. Interviene anche il deputato Giuseppe Berretta: «Dinanzi a fatti così gravi, col rischio concreto che qualcuno perdesse la vita, lo scarica barile messo in atto dall'amministrazione comunale nel respingere ogni responsabilità sull'allerta meteo - a quanto pare regolarmente emessa dalla Protezione civile nazionale - ci sembra un comportamento semplicemente odioso». Intanto oggi alle 10,30, davia San Giuseppe La Rena nei pressi della rotatoria all'incrocio con via Goretti comincerà la visita di Maurizio Caserta nei quartieri della città dopo il nubifragio di giovedì. Il candidato sindaco incontrerà gli abitanti della X Municipalità e i rappresentanti del Comitato Santa Maria Goretti. Interviene anche il segretario generale della Cgil di Catania Angelo Villari: «Quanto è accaduto giovedì pomeriggio conferma ciò che la Cgil asserisce da tempo: la messa in sicurezza dei luoghi e delle strutture pubbliche non è un lusso, ma una necessità, oltre che una preziosa occasione di lavoro».

GIUSEPPE BERRETTA (PD)

L'IMPEGNO DEL CENTROSINISTRA NELL'ISOLA

«Spezzare il fronte Berlusconi-Lega per ridare una speranza alla Sicilia»

ANDREA LODATO

CATANIA. «Basta guardare in che stato hanno ridotto il Sud e la Sicilia tutti questi anni di governo di centrodestra e degli uomini di Berlusconi, per capire che se davvero si vuole davvero reagire, credere in una fase di sviluppo, di crescita e di riscatto, bisogna cambiare. E nel programma del centrosinistra il Sud è una assoluta priorità».

Giuseppe Berretta, deputato catanese del Partito Democratico, parte da qui nell'ultimo intervento prima della pausa di riflessione concessa agli elettori che sceglieranno la nuova guida per l'Italia. Una riflessione, dice Berretta, in cui i siciliani non possono non considerare il progetto che si sono cointestati Berlusconi e Maroni, perfetti alleati leghisti.

«Lo dicono chiaramente, creare la macroregione del Nord, Lombardia-Piemonte-Veneto, trattenere le risorse in quell'area, mettendo ulteriormente in ginocchio il resto del Paese, Sicilia in testa. Berlusconi non ha nemmeno potuto nascondere questa scelta che gli ha imposto la Lega. La Sicilia non può essere ancora piegata a questa politica nordcentrica, sarebbe un disastro. Credo che, in questo senso, un'altra differenza evidente tra il programma del Pd e quello di Berlusconi, stia nella scelta e nella preferenza che si fa degli uomini: Berlusconi elogia il leghista Maroni, Bersani ha detto che del governo Monti, certamente, il ministro che sente più vicino è Fabrizio Barca. Cioè il ministro della Coesione territoriale. Perché noi vogliamo riunire il Paese che loro giocano ancora a dividere per tutelare gli interessi delle regioni più ricche».

I cavalli di battaglia di Berlusconi? Boomerang ribadisce Berretta: «Continuano promesse non più poco credibili, ma francamente incredibili a questo punto. Berlusconi parla come uno che si candida per la prima volta, invece sta lì da quasi vent'anni ed ha prodotto solo disastri. Il Ponte sullo Stretto? Ma non sarebbe più serio oggi pensare, per esempio, ad utilizzare i fondi che si vorrebbero destinare ad un'opera non esattamente prioritaria, per mettere in sicurezza un territorio che alla prima pioggia frana, che presenta un dissesto idrogeologico e un rischio sismico elevatissimi? Ciò, tra l'altro, consentirebbe anche

di rimettere in moto l'economia, l'edilizia. E aggiungo che se parliamo di trasporti, noi vogliamo privilegiare la realizzazione di opere che comincino con il migliorare la mobilità regionale. Treni più efficienti e veloci, strade, porti, aeroporti da valorizzare e non da declassare. Cominciamo con il pensare a queste opere».

Al voto domani e dopodomani una Sicilia che ha visto crescere in dieci anni la disoccupazione, raddoppiata quella giovanile, triplicata quella femminile. Come fermare questa crisi che sembra irreversibile?

«Non con la promessa di altri milioni di posti, per carità, perché non solo non ci crede più nessuno, ma si rischia di far credere ai giovani, e non solo a loro, che davvero non ci sia nulla da fare, se non promettere a vuoto. Va creato lavoro puntando sulle specificità del nostro territorio, sulla qualità e sulla preparazione che i nostri giovani hanno, sulle professionalità che si sono formate negli anni. Investire su agroindustria, turismo e innovazione, energia verde è su questo che ci impegneremo».

Berretta a Catania sogna di fare il sindaco, nel partito c'è una discussione aperta. Come finirà?

«Intanto aspettiamo di vincere questa battaglia per potere governare il Paese, creando un asse coerente e concreto con la Regione. Catania è la mia città, fare il sindaco sarebbe bellissimo, bisogna battere il centrodestra, ma anche rinnovare, proporre percorsi nuovi e non nostalgici. Credo che la strada per un confronto sereno sia quello di Primarie civiche ed aperte che sarebbero lo strumento per costruire una vera unità, coinvolgere la città nella scelta del reale cambiamento».



Speciale elezioni politiche 2013

Dopo i numeri le prime dichiarazioni

Di Redazione | 25 febbraio 2013

Arrivano i primi commenti dei candidati politici e dei militanti delle compagini elettorali che stanno aspettando i dati definitivi delle consultazioni politiche. Tra dichiarazioni di orgoglio e prese d'atto di un andamento non previsto, la tendenza è comunque quella a non sbilanciarsi troppo e attendere i risultati definitivi. Sorpresa bipartisan per i risultati della coalizione di Silvio Berlusconi Giornata intensa di spoglio elettorale per il rinnovo del parlamento italiano per i prossimi cinque anni.

Arrivano i primi dati da Camera e Senato e si prospetta una situazione di totale incertezza soprattutto per ciò che riguarda la governabilità. La coalizione guidata da Silvio Berlusconi, infatti, a circa un terzo dei voti conteggiati, sarebbe in testa al Senato, mentre quella guidata da Bersani vincerebbe alla Camera. E cominciano ad arrivare anche i primi commenti di candidati e militanti dei vari schieramenti politici. C'è chi è un po' deluso perché «le cose stanno di certo andando peggio del previsto e ora si corre il rischio dell'ingovernabilità», dice Giuseppe Berretta, candidato alla Camera per il Partito democratico. Sottolinea che ancora è presto per avere il quadro delle preferenze e dei seggi ottenuti, ma se i dati dovessero essere confermati, ipotizza già «o un dialogo tra le forze politiche presenti in Parlamento oppure un nuovo voto in tempi brevi». Dati ancora così provvisori che Giovanna Marano, anche lei candidata alla Camera ma con la coalizione di Antonio Ingroia, non vuole commentare. «Aspettiamo», dice. Non è della stessa opinione Toti Lombardo, figlio dell'ex governatore siciliano Raffaele Lombardo e candidato al Senato per il Partito dei siciliani. Anche per loro, come per il Pd, i numeri sono inferiori rispetto alla attese. «Ci aspettavamo almeno il tre per cento – dice – e invece forse ci attesteremo tra il 2,2 e il 2,3 per cento». Raffaele Lombardo non è riuscito a conquistare la poltrona desiderata, ma secondo il figlio Toti quella appena trascorsa è stata «una campagna elettorale avvincente», più di quella recente per le elezioni regionali di cui è stato protagonista. «Qui le difficoltà sono state maggiori e la situazione era più ostile, ma è stata una battaglia fatta di idee e impegno, orgogliosa e fiera che esprime tanta voglia di fare politica. Che è anche testimonianza e non solo una carica». Secondo Andrea Vecchio, poi, candidato al Senato con la lista Con Monti per l'Italia, le elezioni sono andate «abbastanza bene alla Camera e meno bene al Senato dove i nostri alleati, Udc e Fli, sono crollati». Non lo stupiscono molto i numeri che circolano in merito agli altri partiti, quello che invece lo lascia sorpreso è il successo di Silvio Berlusconi. «Pensavo fossimo un Paese più maturo che non si facesse abbindolare da false promesse», afferma. Il rischio di nuove elezioni lo spaventa un po'. «L'Italia non può sopportare subito nuove elezioni perché significherebbe il default del Paese, tanto conviene allora portare i libri contabili in tribunale ed espatriare». Auspica dunque un governo di grande coalizione «con persone sagge che sappiano trovare il giusto equilibrio per governare e scongiurare il dissesto». Canta vittoria Basilio Catanoso, già deputato del Popolo della Libertà. «È una grande conferma conferma che gli italiani credono in noi», dice. Definisce il voto a Grillo «un voto di protesta». Per nulla stupito della conferma di fiducia dimostrata nei confronti di Berlusconi «perché è un uomo che mantiene la parola», non crede però che possa esserci la possibilità di un governo di coalizione, ma non esclude nulla. «Vedremo», chiosa.

LIVESICILIA CATANIA

I COMMENTI POST-VOTO

Risultati elezioni 2013: Le reazioni in città

Lunedì 25 Febbraio 2013 - 19:28

Primi commenti a caldo dei risultati elettorali. Soddisfatto Caudo del Megafono, doppiamente felice Mario Giarrusso, per il trionfo di Grillo nel giorno del suo compleanno. Recca si lecca le ferite. Berretta: "Grillo terzo polo".

CATANIA - Prime reazioni a caldo dei politici catanesi impegnati nelle elezioni 2013. I risultati, anche se ancora non definitivi, sono già sufficienti per cantare le prime vittorie, riflettere sulle sconfitte ma soprattutto iniziare a familiarizzare con il fenomeno Grillo che, visto da qualsiasi angolazione, rimane il vero vincitore.

21.05 - Giuseppe Berretta, candidato alla Camera per il Pd, parla di riassetto del panorama politico. "C'è una totale ridefinizione del quadro politico e dei rapporti tra le forze - commenta. In questa nuova fase ci sono tre poli - aggiunge - e il terzo è chiaramente quello rappresentato da Grillo. Il fatto che sia riuscito a catalizzare più di un quarto degli elettori in Sicilia è una novità rilevantisima".

LIVESICILIA CATANIA

POLITICHE

Ecco i catanesi eletti

Tra big esclusi e volti nuovi

Martedì 26 Febbraio 2013 - 20:19 di Roberta Fuschi

Tra i non eletti “eccellenti” Raffaele Lombardo, Giovanni Barbagallo e il librinense di adozione, Antonio Presti (nella foto) al Senato. Porte sbarrate a Montecitorio per Marilena Samperi e Orazio Licandro. I grillini portano a Roma cinque catanesi.

CATANIA - “Ho votato Cinque stelle perché mi sono stancato di vedere le solite facce”. Il commento di un passante che motiva così la sua scelta potrebbe benissimo fotografare le novità che ci consegna il voto di ieri. Volti noti, tanti meno noti e assenti di lusso. Vediamo nel dettaglio i catanesi premiati dalle urne e gli assenti eccellenti. Non può certamente passare sotto silenzio la sconfitta di Raffaele Lombardo. L'ex Presidente della Regione è fuori da Palazzo Madama e il suo Pds totalizza percentuali ben lontane da quelle di un tempo: poco più del due e mezzo. Tra gli esclusi “eccellenti” al Senato: Giovanni Barbagallo (Pd), Cinzia Dato (Centro Democratico) ed Enrico Trantino (la Destra), figlio del più famoso Enzo. Le porte di Montecitorio resteranno chiuse per l'ex deputata piddina Marilena Samperi, il numero due dei Comunisti Italiani Orazio Licandro, il giovane Ruggero Razza (la Destra) e il librinense d'adozione, Antonio Presti. La pattuglia catanese di deputati è costituita, invece, da quattro democratici (Giuseppe Berretta, Fausto Raciti, Luisella Albanella e Giovanni Burtone), due esponenti del Pdl (Giuseppe Castiglione e Basilio Catanoso), uno di Scelta Civica (Andrea Vecchio). In bilico la posizione di Giovanni Pistorio dell'Udc, primo dei non eletti alle spalle di Giampiero D'Alia. Due i catanesi nella truppa a cinque stelle che approda alla Camera: Giulia Grillo e Gianluca Rizzo. Tre i senatori: Mario Giarrusso, Nunzia Catalfo e Ornella Bertorotta. Complice la legge elettorale, il Pdl invia a Palazzo Madama una corposa truppa etnea: Vincenzo Gibilino, Antonio Scavone, Bruno Mancuso e Salvatore Torrisi.